CRONACA CITTADINA

Settimo e Cambiano: ancora due episodi di delinquenza

Incoscienti e senza pietà gli sciacalli della strada

Si cerca la macchina straniera che effettuò il sorpasso a tre: nello scontro con la "600" ebbe la carrozzeria strappata in due punti - Il motociclista ucciso fu trascinato verso il fosso

Il corpo del Marin fu trascinato a lato della strada

Nel giro di poche ore due nuovi episodi di banditismo stradale sono avvenuti nei pressi di Torino. E purtroppo fino ad ora, malgrado le pronte ed intense indagini svolte da carabinieri e polizia stradale non si è potuto identificare nessuno dei due «sciacalli».

Sull'autostrada, fra Settimo e Brandizzo, un'auto straniera, nel compiere un folle sorpasso in terza posizione, affiancandosi a due camion, ha toccato una «600» che arrivava in direzione opposta mandandola a schiantarsi contro uno degli autotreni superati. Il guidatore dell'utilitaria — il commerciante milanese Federico Widman — è scampato alla morte ma è gravemente ferito ad un occhio. La macchina responsabile dell'incidente si è allontanata fra la nebbia senza che sia stato possibile leggerne la targa.

Persino sul tipo di macchina le deposizioni sono discordanti: chi parla di una «Vanwall Sport», chi di una «Volkswagen». Secondo una segnalazione giunta alla polizia stradale di Chivasso, la macchina sarebbe uscita a quel casello e sarebbe di marca americana, con grandi «pinne» sulla coda.

L'altro episodio — ancor più grave — è avvenuto presso Cambiano. Un motociclista di 18 anni, Graziano Marin, che dalla sua casa di Cambiano andava a Poirino, è stato ucciso da una macchina che arrivava in senso contrario. Il suo corpo è tutto sfracellato sul lato sinistro; la moto invece quasi intatta; sia la vittima, sia il veicolo, dopo l'incidente, sono stati trascinati e deposti fuori della carreggiata.

Non si tratta di episodi isolati. Negli ultimi tempi il numero degli incidenti seguiti da fuga è stato assai forte: non si è trattato soltanto di casi mortali, taluni sono passati quasi inosservati. Ma perfino in piena città vi sono stati autori che hanno premuto sull'acceleratore, senza un moto di pietà per la vittima, sottraendosi ad un preciso dovere non soltanto giuridico ma anzitutto morale ed umano.

La legge e la Procura sono assai severe con i responsabili di fuga. Non bisogna dimenticare che chi fugge, dopo un investimento di persone, è in ogni caso passibile di arresto (quindi anche da parte della polizia, senza mandato del giudice) e che la patente gli viene ritirata, per un periodo che può andare fino a due anni, anche se ha provocato soltanto ferite lievissime. Il semplice fatto di non fermarsi è punito con l'arresto fino a 4 mesi; l'omesso soccorso all'investito è poi un «delitto» che comporta la reclusione da 4 a 8 mesi (fino ad un anno se la vittima muore perché non soccorsa), oltre ad altre gravi conseguenze penali.

Ma la severità, evidentemente, non basta. Occorre che l'assicurazione sia obbligatoria perché non vi sia più chi fugge per sottrarsi alla responsabilità civile. Ed occorre anche che il cittadino abbia piena fiducia nella giustizia, non tema di pagare di persona nel caso si ritenga incolpevole: il sistema del ritiro indiscriminato delle patenti, in vigore sotto il vecchio Codice, nei confronti tanto di persone direttamente responsabili quanto innocenti, ha probabilmente la sua parte di colpa. Una sanzione così grave, che per molti rappresenta la disoccupazione, non può essere generalizzata. Bisogna che gli automobilisti sappiano che, col nuovo codice, le cose sono cambiate: il Prefetto può ritirarla, ma soltanto per lesioni gravi, o morte della vittima (semprechè non vi sia fuga), e previo parere dell'Ispettorato Motorizzazione, il quale compie accurati accertamenti tecnici sull'incidente. Inoltre deve restituirla, se così dispone il magistrato inquirente.

Anche per quanto riguarda la responsabilità penale ricordiamo che chi si ferma ha diritto ad un'attenuante (riduzione della pena fino ad un terzo). E soprattutto si abbia fiducia nella giustizia: essa è inflessibile con chi fugge ma spesso assolve, quando cioè risulta che l'investitore è stato coinvolto senza colpa in una sciagura.

Reginetta delle commesse

La più bella commessa di Torino si sono date convegno nel «Circolo dei viaggiatori» in via Maria Vittoria per eleggere la loro «Miss». La giuria, composta in maggioranza dai soci del «club», cioè da rappresentanti e viaggiatori di commercio, ha scelto fra le molte concorrenti la signorina Piera Massara, una ragazza di 19 anni, impiegata in un negozio di calzature di via Po. La riunione aveva anche un altro scopo: gettare le basi per la costituzione di un «Club delle commesse».

I meteorologi: "La situazione è eccezionale"

Il barometro annuncia bufere

La pressione è scesa repentinamente di 17 mm
A mezzogiorno la città buia come al crepuscolo

Come i comandanti dei vascelli nei romanzi di Salgari, i meteorologi guardano con apprensione la colonnina del barometro. In tre giorni la pressione atmosferica sulla zona di Torino è scesa da 738,5 millimetri a 721,6. Il fenomeno viene considerato dagli esperti «eccezionale» e le conseguenze sono facilmente prevedibili. A breve scadenza, la città dovrebbe essere battuta da un forte vento, apportatore di bufere.

Sabato, la pressione atmosferica era di 738,6 millimetri. La caduta della colonnina è cominciata domenica, quando vennero registrati 740,3 millimetri. Lunedì la pressione era già scesa a 746,6 millimetri, ieri a 738,8 millimetri. Lo sbalzo è stato ancora più repentino nelle ultime ore. Da ieri è risultato di oltre 17 millimetri per cui stamane i barometri registravano una pressione di 721,6.

Anche se Torino si trova al centro di un'area di bassa pressione che — come si è detto — dovrebbe provocare tempeste di vento, una densa coltre di nubi ristagna sulla città. Dopo una temporanea schiarita nelle prime ore del mattino, il cielo si è nuovamente chiuso e alle 10 la pioggia ha ripreso a cadere fitta. A mezzogiorno, le strade erano buie come al crepuscolo.

In attesa delle correnti d'aria liberatrici, dovremo sopportare ancora un periodo di acquazzoni. Dieci millimetri di pioggia sono caduti lunedì, altri 17 ieri e stamane i pluviometri ne avevano già raccolto 5. Per il momento Torino è immune dalla nebbia e anche ieri due aerei, che non avevano potuto scendere alla Malpensa a causa della visibilità ridottissima, sono stati dirottati a Caselle.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 13
MINIMA + 10,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) + 10,3; ore 8: + 10,4; press. 721,6; umid. 78 %. Cielo molto nuvoloso. Pioggia mm 5. Previsioni: annuvolamenti e piogge alternate. Temperatura a Caselle: mass. +11,3; min. + 10; ore 8: + 10,6.

I bimbi di Pratiglione da sabato in vacanza fuori programma

All'esame del Genio Civile le crepe della scuola chiusa

L'edificio era stato costruito solo quattro anni fa - Si studia il comportamento delle "spie" collocate sulle fessure

Stamane sono giunti a Pratiglione i tecnici del Genio Civile che dovranno condurre un'inchiesta sulle condizioni di stabilità della scuola elementare. L'edificio, com'è noto, è stato sgomberato sabato scorso per ordine del sindaco, Gentile, al quale due maestre avevano segnalato la presenza di crepe nel soffitto e nei muri di due aule.

A mezzogiorno l'ing. Potenza, capo del Genio Civile, ha dichiarato che, dopo un accurato vaglio delle condizioni della scuola, saranno adottate le misure necessarie.

«Non sono ancora in grado — ha detto il funzionario — di riferire i risultati del sopraluogo. Soltanto nel pomeriggio sarà possibile conoscere con esattezza le risultanze dell'inchiesta».

L'ing. Potenza ha voluto inoltre ricordare che il suo ufficio ha esaminato nei giorni scorsi la situazione di altri edifici ritenuti pericolanti. Le case di via Aosta e quella costruita dall'Istituto per le case popolari a Orbassano sono state giudicate restaurabili. Per l'archivio notarile di corso Belgio si è potuto appurare che gli inconvenienti maggiori erano stati causati dall'eccessivo carico degli scaffali. Una migliore distribuzione dei documenti conservati nell'edificio, consentirà di scongiurare più gravi minacce.

A Pratiglione il sindaco aveva richiesto in un primo tempo il parere di un tecnico del luogo, il quale non aveva voluto assumersi la responsabilità di consigliare il proseguimento delle lezioni. Il sindaco ordinava allora di chiudere la scuola immediatamente e comunicava la decisione sia al Provveditorato degli Studi di Torino sia al Genio Civile.

Ora gli alunni — una cinquantina, residenti alcuni a Pratiglione, altri nelle borgate vicine — sono in vacanza forzata che non si sa per quanto tempo potrà prolungarsi. Ancora non è stato esaminato il problema di trovare altri locali in cui fare proseguire le lezioni nel caso che l'edificio sia dichiarato effettivamente pericolante. Non è improbabile che siano provvisoriamente usate un paio di stanze del Municipio e che per le lezioni siano stabiliti due turni.

La scuola di Pratiglione è quasi nuova. Venne costruita nel 1955 in base alla legge Tupini e costò 10 milioni.

Fino a sabato scorso nessuno avrebbe immaginato che la sua stabilità fosse in pericolo. Le crepe apparse qualche tempo prima sui muri sembravano superficiali; poi rapidamente si allargarono, suscitando allarme. Ora non resta che piazzare delle «spie» per stabilire se tendono ad allargarsi ancora e scrostare i muri per accertarne la profondità. Intanto a tutti è vietato, per qualsiasi motivo, l'ingresso nell'edificio.

Anche oggi i ragazzi non hanno potuto entrare in scuola

Volevano che la polizia autorizzasse l'esperimento

In cantina un missile già pronto per il lancio

L'ordigno esplosivo sequestrato ai due astronauti in erba

La zona di Mirafiori era destinata a diventare la «Cap Canaveral» italiana, cioè una base per esperimenti di missili; purtroppo l'iniziativa del «Club missilistico giovanile», costituito da alcuni studenti ginnasiali, è naufragata miseramente. A frustrare i piani sono infatti intervenuti la polizia e i genitori degli scienziati in erba, i quali speravano di emulare, in una cantina di corso Taranti, le imprese di Von Braun e dei creatori del «Lunik».

Due quindicenni si sono presentati ieri al Commissariato Mirafiori. Con molta serietà si sono annunziati come presidente e come segretario del Club ed hanno chiesto che la polizia provvedesse ad autorizzare il loro primo esperimento ed a disporre un servizio d'ordine per tenere lontani i curiosi. Spiegavano di aver messo a punto un primo missile che dovevano soltanto più mettere sulla rampa di lancio.

Il sottufficiale si precipitava sul posto mentre i due ragazzi gli spiegavano (con indiscutibile competenza) i principi della propulsione a reazione. Aggiungevano che il loro «propellente» era composto di zolfo, clorato di potassa e di un acido, di cui però non rivelavano il nome trattandosi di un segreto.

Per quanto inesperto di astronautica, il maresciallo constatava subito che i giovanissimi inventori avevano costruito un congegno un po' troppo rudimentale, con un vecchio tubo chiuso alla meglio, che aveva molte probabilità di scoppiare ferendoli, anziché di sollevarsi verso il cielo.

Il maresciallo riteneva opportuno correre ad avvertire i genitori. «I vostri figli sono molto promettenti come studiosi di fisica e di missilistica, ma i mezzi tecnici mi paiono un po' primitivi. C'è il rischio che saltino in aria col loro missile». La sua proposta di sequestrare tutte le attrezzature del «Club» trovava pienamente consenzienti i genitori. «Falliscono tanti lanci di missili veri — diceva il padre del "Presidente". — Figuriamoci che cosa capiterà se date fuoco a quell'affare».

Carla Gronchi è partita in automobile per Milano

Si è concluso stamane il breve soggiorno torinese della consorte del Presidente della Repubblica. Alle 11, donna Carla Gronchi ha preso commiato in prefettura dai dirigenti della Croce Rossa torinese dal prefetto e dalla marchesa Saporiti. In automobile ha raggiunto Milano dove in treno proseguirà per Roma.

Non riusciva a trovare lavoro

Operaio di 24 anni si uccide con il gas

Il cadavere rinvenuto stamane dalla padrona di casa

Un giovane di 24 anni si è tolto la vita con il gas. L'episodio è accaduto in via Brandizzo 35. Il suicida è Giuseppe Di Giovanni, operaio disoccupato, nato a Borgone di Susa.

Il Di Giovanni viveva solo in un alloggetto assai modesto di proprietà della signora Olga Belma. Ogni giorno la padrona di casa andava a svegliarlo: Egli usciva per tempo in cerca di lavoro. Stamattina la Belma ha bussato inutilmente alla porta. Le è parso di sentire odore di gas; perciò ha chiamato i vicini e l'uscio è stato sfondato.

Lo sventurato era a letto cadavere. I rubinetti del fornello erano aperti. La morte risale probabilmente a ieri sera. Il motivo che ha spinto il Di Giovanni ad uccidersi è a quanto sembra lo sconforto per non aver trovato lavoro. Le indagini sono state fatte dal Commissariato Barriera di Milano.

Muore un diciottenne feritosi domenica a Bra

Un giovane operaio, rimasto ferito domenica in un incidente stradale, è morto stamane alle Molinette. La vittima, Gabriele Vignola, aveva 18 anni ed abitava a Monticello d'Alba. Verso le 20 di domenica egli percorreva la strada Alba-Bra sul sellino posteriore della moto guidata da un compaesano: il diciassettenne Mario Fenoglio: nei pressi di Borgo Nuovo la moto si era scontrata con un'auto.

Il Vignola aveva riportato la frattura della base cranica. Era stato ricoverato all'ospedale di Bra. Ieri era stato portato a Torino per un intervento operatorio. Tutto è stato vano: il giovane è morto stamane alle 6.

Il taccuino del lettore

Mostra della Resistenza Si è insediato ieri in Municipio un Comitato che dovrà organizzare manifestazioni celebrative della Resistenza, nel quadro delle «mostre» del '61. Presidente del Comitato, l'avv. Peyron; vicepresidente il prof. Tubino (Associazione famiglie dei Caduti), membri dr. Zuccaro (Gruppi Matteotti), rag. Pasnoni (Anpi), ing. Todros (Associazione ex deportati), prof. Rotta (Partigiani autonomi), prof. Viano (Gruppi G. L.), prof. Spinardi (Partigiani cristiani). Per il '61 si pensa di poter inaugurare una «mostra nazionale della Resistenza», a carattere permanente: per la raccolta del materiale saranno interpellate le associazioni partigiane di tutte le regioni italiane.

Linee aeree Domenica entra in vigore l'orario invernale sulle linee aeree. L'«Alitalia» comunica che il velivolo Torino-Parigi — un «Viscount» — partirà dall'aeroporto di Caselle alle 8,15 e giungerà a Parigi alle 10; al ritorno partenza alle 21,40 e arrivo alle 23,15. Sulla linea di Roma: partenza da Caselle alle 7,55 (il pullman parte da via Gobetti alle 7,10) con arrivo a Ciampino alle 9,35; alla sera da Roma partenza alle 20,55, arrivo a Caselle alle 22,30; questo servizio è disimpegnato da un «Viscount»; il volo notturno sarà compiuto con un «Convair Metropolitan»: partenza da Ciampino alle 0,50, arrivo a Caselle alle 3,20; partenza alle 3,10, arrivo alla Malpensa alle 3,50, partenza alle 4,35, arrivo a Ciampino alle 6,10.

Pagamenti alle ferrovie Per fornire agli utenti delle Ferrovie dello Stato un mezzo pratico e di facile uso per il pagamento delle tasse di porto, tutte le stazioni sono autorizzate a ricevere gli assegni bancari «a copertura garantita» emessi da tutti gli istituti di credito.

Ferrovia Cuneo-Nizza Domani alle 18 in via Bligny 5 si terrà una riunione di personalità ed amici di Cuneo per preparare una manifestazione popolare da tenere a Cuneo per la riattivazione della linea Torino-Cuneo-Nizza.

Orario negozi L'associaz. commercianti comunica che il 1° novembre, domenica, festa di Tutti i Santi, i negozi osserveranno la normale chiusura festiva. Fino alle 13 resteranno aperti forni, rivendite di pane, latte e fiori. Lunedì 2 novembre, per tutti i negozi e mercati, normale orario feriale. Mercoledì 4 novembre, anniversario della vittoria, chiusura completa di tutti i negozi, compresi i forni e le rivendite di pane: latterie e fiorai aperti fino alle 13.

Tomba del XII secolo Due dipendenti d'una impresa edile che lavora in viale Seneca 58, nella zona di San Vito, hanno scoperto durante gli scavi una antichissima tomba, con resti di ossa umane e grossi frammenti di terracotta, con iscrizioni in latino. Un esperto ha [illegible] che la tomba risale al XII secolo.

Pubblicità e vendita Il dr. Paolo Scaramella della Léon Goodman Displays of Italy ha tenuto, ad un folto pubblico di tecnici pubblicitari ed esponenti dell'industria torinese, una conversazione sulle possibilità e gli sviluppi della pubblicità sul punto di vendita.

Conferenze * Per i giovedì culturali della Cisl, domani alle 21 in via Barbaroux 43 l'on. Carlo Donat Cattin parlerà su: «5 anni del piano Vanoni».
* Il prof. Walter Schubart terrà stasera, nella sala di via S. Domenico 45, una conferenza, con diapositive a colori, su: «Ci saranno mille anni di pace».

Patenti motociclisti Il 31 ottobre scade il termine perché coloro che possedevano una moto alla data del 1° luglio possano [illegible] la patente senza esami. Basterà che si iscrivano — presentando solo il libretto di circolazione — nei registri presso: Automobile Club, Motoclub, Uffici assistenza Fiat, Moto Club Centauro, Vespa Club, Lambretta Club.

Maternità ed infanzia L'amministrazione della provincia di Torino ha messo a disposizione nuovi locali per una migliore sistemazione dei servizi amministrativi, assistenziali, sanitari della federazione provinciale dell'opera maternità ed infanzia. Il nuovo indirizzo è via San Francesco d'Assisi 23, tel. 40-775 e 53-385.

Lirica al Carignano Da oggi prove de Il conte Ory di Rossini che andrà in scena mercoledì 4 novembre. L'opera sarà diretta dal maestro Tullio Serafin: interpreti principali: Gianna D'Angelo, Juan Oncina, Renato Capecchi.

Lutto di Pasero E' morta all'età di 93 anni la signora Maddalena Pasero nata Marchiaro, madre del celebre cantante lirico Tancredi Pasero. I funerali si svolgeranno domani, alle 14,30, partendo da via Clemente 30.

Calendario Oggi, mercoledì 28 ottobre, è il 301° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,3, tramonta alle 17,23. E' la festa dei santi apostoli Simone e Giuda.

Farmacie notturne C.so Palermo 115; c.so Vittorio Emanuele 65; via Roma 24; p.za della Repubblica; via Nizza 65; via Scalenghe 2 angolo via Monginevro; c. Svizzera 42; c. Casale 110; c. Francia 315 bis; via Giacomo Dina 21; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 65; via Cernaia [illegible]; via S. Dalmazzo; via Po 4; c.so Francia 1.

Telefoni utili Vigili del Fuoco 22-222; «Volabile» 45-300; Pronto intervento dei Carabinieri 41-145; Guardia medica 41-406; Guardia ostetrica 520-234, 772-345, 557-267; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 521-000; Croce Verde 45-046; Polizia stradale 41-433; Ufficio guasti acquedotto municipale 41-088; Società acque potabili 46-787; Gas 583-234; Elettricità: A.E.M. 120; S.I.P. 53-53; Vigili urbani 272-633.

Fiere e mercati Domani in provincia di Torino: mercati ad Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Carignano, Cuorgnè, Fenestrelle, Fiano, Gassino, Leini, Mathi, None, Pianezza, Piossasco Alfieri, Santena, Strambino, Vigone, Villar Pellice. Fiere a Lombardore, Perosa Argentina, Rueglio, Vi[illegible].

Cattive azioni

Guarito? Non del tutto, forse, ma certo fuori pericolo. Glielo aveva detto ben chiaro il dottore:

— Allegro, caro il mio avvocato. Ora entriamo, se Dio vuole, nella convalescenza.

— Così adesso non verrai più? — gemeva Renato — Ho bell'e visto che mi vuoi abbandonare.

I due erano amici, non solo dottore e malato.

— Senti un po' — fece il dottore con finta severità. — Son venuto fino a tre volte il giorno, quando occorreva. Ma adesso... Sarà grazia [...] se potrò venire ogni due o tre giorni...

La convalescenza, che tedio mortale. Inesplicabilmente gli pareva di sentirsi peggio ora di quando stava a letto con la febbre a quaranta: l'agitazione di allora era ancora un segno di vita, mentre ora tutto in lui è freddo e inerte e gli dà l'impressione di essersi, per una specie di sortilegio, trasmutato in stagno. Solo un flebile e lamentoso risentimento si agita nell'animo suo contro gli amici che, sapendolo ormai in via di guarigione, si fanno vivi solo con qualche telefonata, contro il socio e i suoi scrivani che nel suo studio lavorano alacremente, quasi a dimostrare che possono fare a meno dell'opera sua. Mondo ipocrita, odioso...

Il campanello squillò. In fretta egli raggiunse la sua poltrona di convalescente e tese l'orecchio. Una visita per lui? Adelina, la sua domestica [...] fare, aprì la porta: un [...] parlottio femminile s'intrecciò nell'anticamera. Figuriamoci, [...] certo una visita per Adelina, nella sua privilegiata situazione di cameriera di un uomo solo, costei viveva come una signora. E faceva e riceveva visite. Ma invece Adelina aprì la porta.

— Signor avvocato, ci sarebbe la signorina Flora...

— Flora?

— Ma sì, Renato, sono io!

E la signorina Flora entrò col viso raggiante e le mani tese.

— Caro Renato — disse con la voce forte delle persone abituate a vivere all'aperto — che sorpresa trovarti in casa! Tante volte, quando [...] in città, cercavo di vederti, ma tu non c'eri mai.

— Carissima Flora!

Il convalescente palpitava tutto di gratitudine.

— Siedi, accomodati, ti prego. Da quanto tempo non ci vedevamo! Anni e anni. Ma vedo che stai splendidamente.

— Oh, in quanto a salute, ne ho da vendere.

Era infatti fiorentissima, con le gote lustre come mele d'inverno, le labbra piene, i denti larghi e forti. E ad ogni movimento esalava un odore indefinibile... Il profumo [...] di fiori d'autunno? Dalie? Crisantemi? O un leggerissimo lezzo di pollaio?

— Anche tu, Renato, stai benone. Dico sul serio. Sei sempre snello come una volta. E la malattia ti ha fatto un poco pallido, ma questo ti dona, ti dà un aspetto romantico...

Rise di un riso acuto, fragoroso, e non ebbe l'aria di osservare che l'amico aveva perduto quasi del tutto i capelli. Di ciò lui le fu immensamente grato. Un'onda di simpatia, quasi di tenerezza per lei gli salì improvvisa dal cuore. Cara Flora! Erano cresciuti insieme, lui e Flora. Poi quand'era stato all'Università, i suoi genitori avevano venduto tutte le loro proprietà terriere, per stabilirsi definitivamente in città, mentre i genitori di Flora facevano l'opposto, vendevano la casa di città, per [...] in campagna.

— Così — disse Flora — ci è andata bene a tutti e due. Tu, ormai solo, che faresti in campagna? E io, laggiù, ho sistemato meglio i miei vecchi, quasi sempre malati. Le stanze son grandi, tutte munite di caminetto e la legna non manca. Il giardino è bello, e la mamma può curare tutti i fiori che vuole. Papà può andare a caccia quando vuole, [...] tenere i suoi cani e la sua Dora accudire a una vera arca di Noè. Io, s'intende, devo [...] il peso di tutto, ma ho buone spalle. Sono diventata una vera campagnola. Si vede, no?

Renato le [...] una mano fra le sue.

— Mia cara Flora, ti ricordi? Ti ricordi di tutto?

— Altro che!

Il radioso mondo della loro fanciullezza sorse, come per incanto, davanti ai loro occhi: quei luoghi caldi e fioriti, la pace verde di quel canale fiancheggiato di salici, che era il loro ritrovo quotidiano, per la pesca delle rane, che effettuavano scalzi e sudati, gridando come matti. Giorni meravigliosi! Innocenti incanti! Al ricordo, un'ardente debolezza dilagò in lui, un'emozione misteriosa, a cui non seppe subito dare un nome, si avventò nel suo [...], gli salì dal petto alla gola, gli colmò gli occhi di lacrime. Che cos'era? Rimpianto? Nostalgia? O non piuttosto rimorso?

— Eh, sì, mia povera Flora, se sapessi che cosa mi fai ricordare. Tu non te lo immagini, ma io ho commesso, nei tuoi riguardi, una cattiva azione. Proprio così. Quando facevi all'amore con Aldo e sembrava dovessi sposarlo, venne da me tuo fratello a chiedermi in segreto informazioni sulle condizioni finanziarie del tuo [...]. E io gliele diedi pessime. Perché quelle menzogne? Ancora me lo domando. Per malvagità pura o per invidia? O semplicemente per mandare a monte un matrimonio che tutti presagivano felice, e questo a me dava ai nervi. Quante volte ho pensato che ti avevo impedito di essere felice col tuo Aldo! Poi vi ho persi di vista tutti e due...

Flora, rimasta pietrificata per un attimo, si riprese subito. Il suo cervello lavorava febbrilmente. I suoi pensieri correvano veloci. Che sciocco, questo Renato. Era stata lei a piantare Aldo, perché si era innamorata di un altro. La cattiva azione l'aveva compiuta lei. Quel povero Aldo se l'era presa in una maniera ridicola, aveva perfino pianto. L'altro, però, non aveva abboccato. Dopo qualche mese, l'aveva lasciata e dopo, per un destino avverso, pretendenti non se n'erano presentati più. Questo Renato però... Era uno sciocco, d'accordo, sensibile come una donna, ma un buon partito. Solo, ricco, avvocato con uno studio che rendeva... Un matrimonio quieto, ragionevole, un po' in ritardo. Ma perché no?

— Caro Renato, non te la prendere — ella disse mettendo nella voce quanta più dolcezza poté. — Non fu certo per malvagità che tu commettesti quella cattiva azione, come dici tu, ma perché eri un poco innamorato di me e quindi geloso. Eh, mi ricordo, sai, certe tue frasi, certi silenzi, certe espressioni... Tu no?

— Forse... — rispose Renato, per [...], perché era certo di non essere mai stato innamorato di Flora.

— Chissà!

Fu un momento strano. La sera era scesa rapidamente, la stanza si riempì di ombre e di voci appena sussurrate, che sembravano dire: — Correggete il destino... [...] tempo... Un attimo. Poi [...] Adelina entrò, girò l'interruttore, il grande fiore di luce ruppe l'incanto. E lei si attardava a [...] i portacenere, ad accendere lampadine secondarie. Flora si alzò.

— Devo andare, se no non arrivo in tempo al pollaio.

Adesso sembrava sinceramente triste, depressa.

— L'inverno è una brutta stagione per noi. Tremo sempre quando si approssima. O s'ammala il papà o la mamma o la zia o tutti e tre insieme. Una vita! E anche le bestie si ammalano, e i contadini le curano a modo loro. Un [...] di guai. Mi sarà [...] tornare in città.

— Potrai scrivermi qualche volta — disse dolcemente Renato. E lei afferrò la palla al balzo.

— Certo... Le lettere sono un gran conforto, vero?

— Forse [...].

— Poi ci si può spiegare meglio...

Sereno, Renato si accorse che aspettava quelle lettere quasi con ansia. Amore? Matrimonio? Non era ancora il caso di pensarci. Perché Flora, forse una donna non peggio di molte altre, attiva, allegra e, a modo suo, piacente. Poi, vestendola bene, mettendole addosso una bella pelliccia, avrebbe fatto la sua figura anche in città. E sarebbe anche stata ricca, un giorno... E poi una lettera un po' intima, che faccia sfoggio di qualche sentimento, che dimostri timidezza, trepidazione, speranza, fa sempre piacere.

Quando la lettera arrivò Adelina la prese, l'aprì, la lesse, atteggiando il volto a un'espressione di sdegno disgusto. Poi la portò in cucina e la bruciò.

— C'è posta? — chiedeva Renato.

Adelina gli portava sul vassoio d'argento gli avvisi pubblicitari, qualche cartolina illustrata, qualche fattura.

— Non c'era altro?

— No, signor avvocato.

La seconda lettera, la terza, la quarta. Queste Adelina non le lesse neppure. Ma le bruciò come le altre.

— Non c'è altra posta?

— No, signor avvocato.

Prima di tornare all'ufficio, Renato scrisse lui a Flora, raccomandando tutto il suo amore e il suo cruccio, poi la diede a impostare ad Adelina. Questa non esitò, bruciò la lettera, come le altre, e trasse un respiro di sollievo. Doveva essere finita la storia, ormai.

Infatti il cerchio delle cattive azioni così fu chiuso. Il destino non fu corretto, il tempo riprese a scorrere veloce e ognuno seguitò a vivere come prima. L'avvocato, nel suo studio, lavorando accanitamente per riprendere il tempo perduto, Flora tra i suoi vecchi, i suoi cani, i suoi polli e i suoi contadini, coi quali aveva spesso aspre discussioni. E Adelina continuò la sua vita pacifica. Essere domestica di un uomo solo, era una invidiabile posizione; di giorno la casa era sempre vuota, lei poteva ricevere le amiche, servir loro tè, o caffè, proprio come se fosse la padrona di casa.

Carola Prosperi

COME IL PUBBLICO REAGISCE ALLE CRONACHE DEL TEPPISMO GIOVANILE

Interessa le persone di ogni età il torbido fenomeno dei «teddy-boys»

Due lettere sul problema, solo in apparenza sono in contrasto le opinioni di un quarantenne e di un ragazzo - E' forse l'evoluzione troppo rapida della società negli ultimi due lustri che ha provocato gravi turbamenti nelle coscienze

Milano, ottobre.

Tutta la stampa nazionale si è interessata e si interessa tuttora alle gesta, intemperanze e spesso azioni delittuose, dei giovani che per comodo, chiamiamo teddy-boys. Il pubblico da parte sua reagisce alle notizie date dalla stampa con particolare veemenza. I giovani teppisti che imperversano nelle nostre città non destano troppa indulgenza. Quasi tutti i cittadini italiani, di qualsiasi età e condizione, sono concordi nel lanciare la pietra ai giovani scervellati. Io appartengo alla categoria delle persone che, forse, si possono definire, verso tale fenomeno di delinquenza minorile, indulgenti.

Perché? La risposta mi è semplice: ho un'infinita pietà dei giovani traviati. So che cosa è la giovinezza, so che è un'età difficile, spesso crudele, quasi sempre infelice, e non mi trovo schierata con quei cittadini, i più, i quali gridano allo sterminio, sia pure in forma di segregazione in case correzionali, degli adolescenti teppisti. E non ho saputo ancora che cosa rispondere a certi lettori che mi hanno scritto prospettandomi il problema e chiedendomi, poiché ho spesso parlato e anche su queste colonne dei giovani traviati, da che cosa e da chi penso causato il fenomeno.

Severa condanna

Oggi ho ricevuto le lettere seguenti, in netto contrasto tra loro e mi sembra utile riportarle. Incomincio da quella di un uomo di quarant'anni che condanna: «Io appartengo a un'altra generazione, molto diversa da quella dei cosiddetti teddy-boys, sono cioè un quarantenne. Mia madre, quando avevo sedici anni, mi dava lire 0,70 (lavoravo di giorno e studiavo di sera), a trentadue me ne lasciava 1500 la settimana, ma non per questo me ne andavo in giro vestito da teppista, non per questo andavo a disturbare le coppiette o facevo l'idiota alla Marlon Brando per le strade di Milano. Solo, poiché quello che mi lasciava in mano mia madre era insufficiente, cercavo, extra ufficio ed extra scuola serale, di guadagnare onestamente, con disegni, con traduzioni e spesso anche facendo la maschera o il buttafuori in teatro, quel tanto che mi permetteva di vestirmi decentemente e di fare bella figura, senza per questo pensare a divertimento nei night-clubs.

«Se avessi agito come i giovani teppisti di oggi, i miei genitori mi avrebbero suonato dei begli schiaffoni. Anzi, i miei genitori non mi permettevano neppure di rientrare in casa, la sera, dopo le 22. Ricordo che, tornato in licenza dalla Croazia, per essere rientrato all'1,30 invece che alle 22 fui lasciato in strada fino alle quattro del mattino; la scena era piuttosto buffa: io in grigioverde per la strada, mio padre in pigiama alla finestra, che strepitava perché non avevo obbedito all'ordine materno. Eppure fui studente, fui soldato e quindi ufficiale (mi vanto di non avere ucciso, se non in combattimento, nessuno); tornato a casa dopo sette anni di vita militare e partigiana, mi rivoltai le maniche e ricominciai da capo a lavorare».

La lettera del quarantenne così continua: «Se invece di trovare degli avvocati pronti a difenderli, se invece di trovare dei falsi sociologi che parlano di pathos, di stati d'animo, ecc., si reclutassero tutti i teddy-boys e si mandassero a lavorare sugli argini del Polesine, per esempio, o lungo le strade sconnesse d'Italia, ne avremmo doppio vantaggio: economicamente lo Stato spenderebbe meno in opere di pubblica utilità ed avremmo finalmente tolta la spina dalle strade [...] al traffico, degli argini che regolarmente ogni anno se ne vanno a carte quarantotto. E se i genitori usassero ancora gli schiaffoni di un tempo certe vergogne esisterebbero solo come fenomeno sporadico.

«Ma oggi, dopo due giorni che il figlio va al lavoro, i genitori gli lasciano in mano la busta-paga, gli comprano il motoscooter; se il figlio è promosso a scuola gli regalano addirittura le "quattro ruote" quasi che essere promossi sia un piacere che i figli fanno ai genitori e non a loro stessi. E così abbiamo una montagna di operai non specializzati, incapaci, cioè, di fare veramente sul serio nel campo del lavoro; abbiamo un vagone di laureati che finiscono col fare gli uscieri nei ministeri e nelle preture e siamo... tutti dottori. Oltre al sotto-proletariato abbiamo anche "i sotto-uomini", che sono poi quei debosciati di cui si occupano le cronache giornaliere, che vanno in giro, se non armati, muniti di catene di bicicletta da dare in testa a chi non accetta le loro gesta...».

«Non porto i blue-jeans»

La seconda lettera è di un giovane che si dice teddy-boy: «Ho diciannove anni, vivo in mezzo ai giovani, io sono lo stesso, anzi sono un teddy-boy. Però la foggia dei miei capelli non è alla Marlon Brando di Fronte del porto, i miei abiti non sono i blue-jeans o i giacconi di pelle. I giovani così vestiti e pettinati spesso vengono scambiati per teddy-boys, ma essi sono i meno pericolosi perché il loro è solo un esibizionistico atteggiamento. I giornalisti, impossessatisi del problema dei giovani teppisti, tendono ad aggravarlo e ad esagerarlo e fanno una montatura di ogni atto di delinquenza, delinquenza del resto sempre esistita. Anche nel secolo passato vi erano giovani maleducati che invece di fare a pugni sfidavano a duello; oggi nulla è cambiato tra i giovani all'infuori delle musiche che piacciono loro.

«Ma i giovani del secolo passato avevano dei sentimenti in cui credere, cosa che noi non abbiamo più. La generazione dei nostri padri, con i loro scandali e dubbi, ci ha tolto la fede in Dio, nella società, nell'onestà, nel mondo stesso. A che cosa possiamo credere, noi giovani, con una Europa in cenere, un'America [...] che ha per unico dio il dollaro, una Russia accentrante tutti i suoi poteri bellici tanto che se un dato uomo si alzasse la mattina col mal di testa potrebbe causare la totale distruzione del nostro misero mondo; un'Africa in continua ribellione, la Cina con seicento milioni di abitanti che se marciassero armati di soli bastoni ci annienterebbero, l'India superpopolata e dove uomini e donne muoiono per la strada di fame e di inedia...».

Il giovane teddy boy conclude: «E le cose nostre come [...]? Meglio non parlarne. Ma però bisogna dire che abbiamo dei genitori i quali fanno spesso discorsi di questo genere: "Quello è un furbo perché illegalmente si è arricchito", oppure: "Quello è un dritto che sfruttando i sentimenti degli illusi e degli idealisti è arrivato a conquistarsi un alto posto nella società...". E le ragazze, che cosa sono le nostre ragazze? Piene di capricci e di voglia di bei vestiti, che non [...] certo con studenti poveri e giovani in cerca di lavoro, spronate dai genitori a cercarsi un uomo maturo con macchina che offra loro tranquillità economica e begli abiti. Che importa poi se il signore maturo con macchina è un truffatore, basta che abbia quattrini... E così, in questo mondo sporco, si diventa teddy boys e si finisce, come me, nel non credere più a nulla».

Queste due lettere, così dissimili, potrebbero essere scritte dallo stesso uomo in età diverse. Sì, poiché, e non sembri azzardata la mia affermazione, sotto la ribellione e le parole del tutto contrastanti, c'è un medesimo temperamento: un temperamento ardito, che accetta la vita come una battaglia, un temperamento sincero e coraggioso. Solo che l'uomo che ha oggi quarant'anni ha avuto modo di credere in qualche cosa; il giovane di oggi no.

Di chi è la colpa? Difficile dirlo. Non certo delle cose, persone, costumi e addirittura Stati, accusati dai due uomini. La colpa è molto più grave e più importante. La colpa è, credo, dell'evoluzione a cui è stata costretta, in [...] tempo, una generazione intera e proprio quella dell'uomo che ha oggi quaranta, cinquant'anni. In due lustri si sono fatti passi giganteschi verso un costume e una società in netto contrasto con quella che ci ha da poco preceduto. Sovvertiti tutti i valori morali, sovvertita la famiglia non dai nostri capricci ma dall'economia moderna, sovvertiti i valori scientifici dalle scoperte in un certo senso mostruose fatte da dieci anni a questa parte.

L'educazione familiare

Tutto questo basta a disorientare una generazione, a fare sì che non sappia neppure più educare i suoi figli (sull'educazione, del resto, ho delle idee molto personali: sono convinta che non è mai esistita una buona educazione familiare; sono esistiti dei miti sociali e familiari che facevano comodo ai più: ma i giovani migliori, quelli che hanno dato qualche cosa a una nazione, sono sempre stati dei ribelli). Rimane il fatto che tutti, oggi, siamo esasperati da qualche cosa; rimane il fatto che non vi è, nel campo umano, un vero diretto responsabile, ma un cumulo di fattori che hanno portato al disordine la famiglia, i giovani e la società.

Come guarire di questi mali? Non sta a me dirlo e neppure immaginarlo. Ma siccome vivo nel tempo presente, e partecipo ai problemi che l'angosciano, ho voluto riportare due lettere non di scrittori, quindi per nulla ben pensate e dosate di stile e di tono, ma di uomini che in maniera diversa e tutti e due con una loro ragione accusano la società. Sono due lettere che dovrebbero fare pensare molti; almeno lo spero.

Marise Ferro

Alla «prima» di ieri sera: Alberto Sordi con Carla Gravina. L'attrice, coi capelli quasi a zero come Silvana Mangano, indossa un [...] e sobrio vestito nero (foto Moisio)

IL "CARIGNANO,, ORNATO DI SETTEMILA GAROFANI ROSA

Spettacolo d'eleganza e mondanità alla prima de "La grande guerra,,

Il caloroso omaggio del pubblico a Donna Carla Gronchi - Presenti con le autorità gli esponenti della cultura, dell'arte, dell'industria torinese - Il festoso ingresso dei protagonisti del film con il produttore De Laurentiis e il regista Monicelli - Le toilettes di Silvana Mangano, Carla Gravina, Gianna Maria Canale, Mylène Demongeot - Gassman e Sordi presentatori d'eccezione - La serata a beneficio della Croce Rossa

Settemila garofani rosa ornavano ieri sera il Carignano; il vecchio, nobile teatro scintillava di luci; dai palchi trasformati in serra le signore erano luminose fra gioielli e fastose toilettes. Autorità, antichi nomi della aristocrazia, celebri personaggi dell'industria, della finanza, della cultura, dell'arte vi erano convenuti per una serata, che sotto l'alto patronato e alla presenza di Carla Gronchi, presidentessa della Croce Rossa, ha avuto uno scopo benefico, ma è stata anche il primo avvenimento mondano della stagione.

Per assistere alla presentazione in anteprima assoluta de *La grande guerra*, il film di Monicelli premiato a Venezia con il «Leone d'oro», erano giunti, numerosi, gli attori, alcuni dei quali partecipi del lavoro, registi, produttori, soggettisti. La televisione li ha ripresi in trasmissione diretta, puntando i riflettori sui volti più noti, ed anche il pubblico escluso dalla sala ha goduto un suo spettacolo, assistendo dietro le transenne all'arrivo degli illustri personaggi.

L'inizio era previsto per le dieci, ma già alle nove la piccola folla di piazza Carignano ha visto giungere i primi ospiti; l'atrio del teatro fu presto gremito, vi spiccavano le femminili toilettes da gran sera. La nuova linea della moda, la «tunica» è apparsa in tutte le variazioni possibili; in poco tempo il Carignano era un fruscio di sete e di rasi: non si contavano le cappe, le stole, i mantelli di pellicce preziose. Sulle piccole teste rigonfie, secondo le ultime acconciature, brillavano diademi e gocce di diamanti.

Gli attori, [...] ad arrivare per ultimi a manifestazioni del genere, sono stati particolarmente solleciti e Silvana Mangano, la più taciturna diva dello schermo, è scesa per prima di fronte all'ingresso del teatro. L'ha accolta un gridio che si è poi ripetuto per tutte le celebrità, più composto nei riguardi dei personaggi ufficiali. La testa nuda rasata a zero era l'unica cosa che si vedesse di lei, avvolta com'era in una specie di «sari» rosso fiamma il cui unico ornamento erano due alti ricami d'oro. Unica, forse, non portava gioielli.

L'hanno seguita Carla Gravina, [...] e composta in un mantello di *faille* nero, Elsa Cegani con una fastosa cappa sino ai piedi di visone «miele», Gianna Maria Canale bella e sofisticata come una principessa egiziana, Mylène Demongeot, giunta apposta da Parigi e a cui sono andati applausi pari a quelli riservati alla Mangano (un mormorio di sorpresa ha suscitato anche il suo lunghissimo mantello di taffetà viola cardinale). Poi Folco Lulli, Tognazzi con una nuova compagna, la sottile Hélène Chaucel; i registi Martin Ritt con la moglie, Lattuada, Blasetti, [...] a braccetto rivolgendosi reciproci incoraggiamenti hanno fatto il loro ingresso Gassman e Sordi, protagonisti del film e ieri sera impegnati, come vedremo, nel difficile ed insolito ruolo di intervistatori.

Il produttore De Laurentiis e il regista Mario Monicelli hanno atteso sulla soglia l'arrivo delle autorità e degli invitati insieme alla marchesa Clara Ferrero di Ventimiglia che, presidentessa del Comitato femminile torinese della Croce Rossa, faceva gli onori di casa. Erano giunti il sindaco, il primo presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale, il generale comandante la regione militare di nord-ovest, rappresentanti del questore e del presidente della provincia e dei maggiori enti cittadini. Seguivano gli altri ospiti fra i quali il dottor Giovanni Agnelli con la consorte Marella Caracciolo, il dott. Umberto Agnelli e la consorte Antonella Piaggio, la contessa Laura Camerana, con la figlia contessa Cristina Marone, la contessa Susanna Rattazzi ed ancora il barone Casana, il marchese Medici, le contesse Bocca e Zanon.

Per ultima è giunta la «2100» dalla quale è scesa donna Carla Gronchi accompagnata dal prefetto marchese Saporiti con la consorte, dal gen. Ferri, presidente della Cri e dall'ispettrice generale delle infermiere volontarie della Cri, signora Paola Menada. La consorte del Presidente vestiva un sobrio modello di taffetà nero remboursé, sulle spalle aveva una stola di visone «silver blu», al collo un triplice filo di perle. Essa ha preso posto nel palco d'onore, salutata da un vivo applauso, mentre già in sala erano accesi i riflettori della tv ed iniziavano le interviste trasmesse nel corso della rubrica «Cinelandia», che hanno preceduto lo spettacolo.

Gassman, in un palco, Sordi in un altro sul lato opposto si alternavano nel compito di telecronisti. Ha iniziato Gassman. Ha chiesto al sindaco Peyron, riferendosi alle prossime celebrazioni del '61, quali siano gli episodi dell'epopea del Risorgimento, che suggerirebbe per un film che dovrà essere girato su questo argomento. «*I momenti più importanti della "battaglia" di Cavour* — egli ha risposto, — *la partenza dell'esercito piemontese per la guerra di Crimea, il celebre discorso "il grido di dolore" di Vittorio Emanuele a Palazzo Madama*». Il professor Achille Mario Dogliotti, interrogato sullo stesso punto da Sordi, preferirebbe invece ricordare la spedizione dei Mille, le lunghe e difficili trattative che la precedettero, l'eroica lotta di quei pochi uomini, le ansie che essa suscitò nei tre grandi uomini che ne trattarono la realizzazione: Garibaldi, Cavour, il re.

Gassman ha poi chiesto al dott. Giovanni Agnelli se, secondo il suo punto di vista per quanto egli non si occupi di cinema, sia più difficile produrre un buon film o una buona automobile. «*Non è esatto* — ha risposto bonariamente il dott. Agnelli — *affermare che non mi occupi di cinema: noi produciamo materiali e apparecchi per l'industria cinematografica*». Al dott. Umberto Agnelli, presidente della Federazione italiana gioco calcio, Gassman ha rivolto una domanda in modo scherzoso: «*Noi stasera assistiamo con trepidazione alla prima del nostro film; anche lei, domenica in Cecoslovacchia vivrà momenti di ansia quando la nazionale italiana s'incontrerà con gli avversari. Come andranno le cose?*».

Umberto Agnelli ha risposto sullo stesso tono: «*La differenza fra voi e noi è che voi sapete sin d'ora come si chiudono il primo e il secondo tempo, per noi tutto è incerto*». Alberto Sordi ha continuato ancora interrogando Mylène Demongeot e Martin Ritt: ma le loro parole al pubblico del teatro (diverso per gli spettatori della tv) sono giunte confuse e quasi incomprensibili. Si è trattato di pochi istanti, poi le luci si sono spente ed è iniziato il film. Al termine, per chiudere la serata, hanno avuto luogo due ricevimenti, l'uno in casa Camerana, l'altro al Circolo della stampa.

m. a.

Gli astri: Luna in Bilancia in sestile a Mercurio e Giove; quadrato con Saturno. La realtà vi metterà a dura prova. Crolleranno tutte le falsità e le ipocrisie e vedrete a nudo come in un microscopio i fatti, così come sono. Siate energici. Tipi: **Toro, Vergine e Capricorno.**

Toro: presto arriverà la notizia desiderata. Il resto dovrete farlo voi. Crolleranno gelosie e falsità che vi stringono come in una morsa.

Vergine: I vostri sforzi riceveranno il premio adeguato. Aumentate la vostra possibilità lavorativa curando maggiormente la vostra salute.

Capricorno: badate alle parole. Polemica pericolosa, meglio controllarsi. Benedizione celeste poco sfruttata.

Pronostici per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Ariete:** riuscirete a mantenervi a galla. La piena riuscita dei vostri lavori è condizionata al segreto. **Gemelli:** dovrete prendere dei provvedimenti precauzionali perché un segreto non turbi la pace collettiva. **Cancro:** ripresa favorevole di questioni finanziarie. **Leone:** lotte. Necessità di reprimere i vostri eccessi. Un legame passeggero sarà d'intralcio. **Bilancia:** fatevi assistere da amici. Una persona potrà fare molto per sistemarvi secondo i vostri desideri. **Scorpione:** non mettetevi in urto con nessuno. Lasciate uno spiraglio di concordia per superare una crisi passeggera. **Sagittario:** dopo una confidenza verranno fuori pettegolezzi e guai. Evitate ogni parola che possa urtare la suscettibilità del vostro prossimo. **Acquario:** affrettatevi, esitare ancora vuol dire dar man forte ai vostri nemici. Non siate prodighi, dovete essere più sfiduciati e meno sentimentali. **Pesci:** uscite e cercate di fare di vostra iniziativa.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-[...]

Teatro delle «10» (via Roma 66): ore 22: Atti unici di Vasile, Pratti, Bertoli. Ultima settimana.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18. **Promotrice Belle Arti**, Valentino: Mostra sociale ore 10-12 e 15,30-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832): ore 17-19 e 21-1 Mº Mario Anselmo; cant. Wilma Moreno, Paul Giorda. **[...]:** 21,15 Franco e i G 5. **Castellino:** ore 21 Berni-Novelli. **Eden-Dance** (via A. Nota 3, telef. 44-785): ore 21 Orch. Sergio Nardi. **Faro Dance:** ore 21 Lelo Paverani. **Fassio:** Café chantant, Medici 112. **Gandia Dance:** 15,30 e 21 A. Neve. **Gay** (Pomba 7): 17 e 21 Orch. Boccaccio; c. Pippo d'Andri, Salvador. **La Ciesia Dance:** 21 Orch. Lana. **La Perla:** ore 21 Orch. Piergiorgio. **Principe Dance:** 21 Campi. Paolo Bitianto; canta Gemmy Sandra.

Colombia Dance: 22-4 Attrazioni. **Le Ferragosti** (via Gelio 15): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Folco Lulli e Silvana Mangano. Leone d'Oro Festival di Venezia. **Astor:** «Sotto coperta con il capitano» col., John Gregson, Peggy Cummins, D. Sinden, Nadja Gray. **Corso:** «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, Jack Lemmon, George Raft, P. O'Brien. **Cristallo** (tel. 650-100): «Il diario di Anna Frank» Sc., Millie Perkins, J. Schildkraut, S. Winters. Orario: 14 - 16,30 - 19,30 e 22,10. **Doria:** «I truffatori» Jeanne Moreau, Lino Ventura e A. Mestral. **Ideal:** «L'angelo azzurro» scope colori, Curd Jurgens, May Britt. **Lux:** «Storia di una monaca» tech. con Audrey Hepburn, Peter Finch. **Reposi:** «Intrigo internazionale» vistavision tech. con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason. **Romano:** «Hiroshima, mon amour» di Alain Resnais con Emmanuelle Riva; 3 premi Festival di Cannes. Edizione in lingua italiana. Inizio film 14,30, 16,30, 18,30, 20,30 e 22,30. **Vittoria:** «Nel 2000 non sorge il sole» con Edmund O'Brien, Michael Redgrave e Jan Sterling.

Ariston: «Anatomia di un omicidio» James Stewart, Lee Remick. **Arlecchino:** «Asso pigliatutto» con Alec Guinness, Valerie Obson. **Augustus:** «Maigret e il caso Saint Fiacre» Jean Gabin, Michel Auclair, Valentine Tessier. Pl. 300. **Nazionale:** «La furia di Baskerville» technic., Peter Cushing. **Torino:** «Rififi fra le donne» con Nadja Tiller, R. Hossein. Ap. 10.

Alessandra: «Verdi dimore» scope col., A. Hepburn e A. Perkins. **Capitol:** «Paracadutisti d'assalto» Richard Bakalyan e Jack H[...]. **Faro:** «Verdi dimore» scope col., Audrey Hepburn, Anthony Perkins. **Fiamma:** «Giungla d'asfalto» con Marilyn Monroe, Sterling Hayden. **Hollywood:** «Kasim furia dell'India» tech., V. Mature, A. Aubrey. **[...]:** «Racconti di Torino» Riv. M. Ferrero-M. Horn 16,15 e 21,15. «Un re per 4 regine». Pomer. 300. **Massimo:** «Io e il generale» con N. Wisdom, Stalkman, Chapman. **Principe:** «Kasim furia dell'India» scope tech., V. Mature, A. Aubrey. **Sassoé:** «Kasim furia dell'India» sc. col., Mature, O'Brien. Ingr. 300. **Statuto:** «Nuda nell'uragano» con Howard Keel e A. Heywood.

Adriano: «Principe folle» tech. **Alcione:** «Agguato nei Caraibi» e Riv. Sego-Ferri-I Brutos 16,15-21,15. **Alpi:** «Nella città la notte scotta» con Richard Widmark. **La Perla:** «Kitty» tech., Romy Schneider e Karlheinz Bohm. **Regina:** «Falco di Hong Kong».

Asti: «Fortunella» G. Masina, P. Douglas, A. Sordi. Apert. 10. **Olimpia:** «Prigioniera del Sudan». **Po:** «Ultima notte d'amore» in technicolor con Martha Toren.

P. Nuova: «Asfalto rosso» e «Un americano tranquillo». Apert. 10. **S. Felice:** «Operazione mistero» Sc. techn. R. Widmark, E. Darvi.

Esperia: «La valle degli uomini luna» con Johnny Weissmuller. **Giardino:** «I [...]» Marais. **Italiano:** «Capo d'accusa uxoricidio» con L. Palmer, C. Jurgens. **Miradori:** «Decisione di uccidere». **Santa Rita:** «I legionari» H. Knef. **Vinzaglio:** «Il Marmittone» con Jerry Lewis, P. Lorre, D. Wayne.

Eliseo: «Tre minuti di tempo» R. Attenborough e Belinda Lee. **Fréjus:** «Ritorno dall'eternità» scope, Robert Ryan, Anita Ekberg. **Nuovo:** «Il segno del falco» scope technic. con Sidney Poitier. **S. Paolo:** «La notte del demonio» Dana Andrews e Peter Cummings.

Belgio: «Il terribile Teodoro». **Corallo:** «Furia d'amare» con Errol Flynn e Dorothy Malone. **Eridano:** «Coltello sotto la gola». **Gropa:** «Morte viene dallo spazio». **Radium:** Totò Eva pennello proib. **Vittorio Veneto:** «Commandos» James Garner, Etchika Choureau.

Astra: «Sir parallelo missione compiuta» con Gregory Peck. **Bersini:** «Gioco del pigiama» tech. **Elios:** «Il ferroviere» P. Germi. **Excelsior:** «Tigri della Birmania». **Massaua:** «La via del male» con Elvis Presley e Carolyn Jones. **Odeon:** «Giganti della giungla» con Rod Cameron, Cesar Romero. **Olar:** «Il moralista» A. Sordi, V. De Sica, F. Valeri. Viet. minori.

Adua: «Uomo della valle» colori. **Aurora:** Mano deforme. Johnson. **Brescia:** «La trappola si chiude». **Fortino:** «Sfida desperados» Ford. **Maior:** «Qualcuno verrà» sc. col. con Frank Sinatra, Dean Martin. **Nord:** «Pattuglia dell'Amba Alagi» con Luciano Tajoli. **Palermo:** «Ragazzi del juke-box» con Tony Dallara e Betty Curtis. **Sociale:** «Noi siamo due evasi» con Ugo Tognazzi e Magali Noël. **Zenit:** «Ribelle del West» tech.

Baretti: «Uomo tranquillo» tech. **Cabiria:** «Grande rapina» tech. **Colosseo:** «Un dollaro di onore» tec., J. Wayne, D. Martin, Nelson. **Continental:** «L'amico del giaguaro» Walter Chiari, Isabelle Corey. **Flora:** «Via convento» Crik-Crok. **Italia:** «Terrore dei barbari» in scope tech., S. Reeves, C. Alonso. **Moderno:** «I 7 peccati di papà» in technic. e «Faccia d'angelo». **Piemonte:** «Questo corpo tanto desiderato» Daniel Gélin, B. Lee. **S. Carlo:** «Storia di Rick Martin». **Speola:** «Nel segno di Roma» sc. colori, Anita Ekberg, J. Sernas.

Diana: «Mocambo» technic., Ava Gardner, Grace Kelly, Clark Gable. **Dora:** «Pane amore e Andalusia». **Roma:** Conquistatore dei Mongoli.

Alba: «Lama di D'Artagnan» e «[...]ala musicale» con Crik-Crok. **[...]:** «Fame della violenza». **[...]:** «Terrore dei barbari» in scope tech., C. Alonso, S. Reeves. **Cafasso:** «Duello a Durango» con George Montgomery. **Edera:** «I 10 Comandamenti» tech., Heston, Brynner. Ap. 17, ult. 21,30. **Lucento:** «Gilda» Hayworth, Ford. **Lutrario:** «Ivanhoe» tec., Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine. **Splendor:** «Vento di primavera» tech., F. Taglierini e L. Masiero.

Riduzioni ENAL-AGIS — Lux, Adriano, Asti, P. Nuova, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Fiom, Ambra e Piemonte; Teatro Carignano: Stagione Regio e Teatro Stabile (abbon. all'ENAL).

Alla prima a Londra del film "Salomone e la regina di Saba,,

La Lollobrigida ha pianto di sconforto tra il gelido silenzio degli spettatori

Il supercolosso americano interpretato dalla nostra attrice e da Yul Brinner è stato zittito durante la proiezione e stroncato dalla critica

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

«Salomone e la regina di Saba», il supercolosso americano che nelle intenzioni dei produttori avrebbe dovuto eclissare ogni altro film del genere, compreso «I dieci comandamenti» di Cecil B. De Mille è miseramente caduto ieri sera alla sua prima mondiale al cinema Astoria di Londra.

Lo scelltissimo pubblico intervenuto, che aveva pagato dieci sterline (diciassettemila seicento lire italiane) per una poltrona, non ha nascosto la sua delusione sia zittendo durante la proiezione sia astenendosi da ogni applauso (e v'è stato anche qualche «bu-bu», britannico modo di fischiare) a proiezione conclusa. Critici e spettatori si aspettavano molto di più da questo film costato sei milioni di dollari e diretto da un regista come King Vidor, che in passato ha firmato film come «Alleluja», «Nostro pane quotidiano» e più recentemente, «Duello al Sole».

In Charing Cross, una folla numerosa ha sfidato il maltempo per assistere all'arrivo degli interpreti del film presenti a Londra ed ha applaudito lungamente Gina Lollobrigida, bellissima e molto elegante anche se di una eleganza troppo chiassosa per il gusto britannico. Erano presenti anche, fra gli interpreti del supercolosso, David Farrar, Harry Andrews, Laurence Naismith, Finlay Currie. Nel pubblico v'erano volti noti e tra gli altri: Eva Bartok, Vera Lynn, Kenneth More, Glynis Johns, la regina madre di Giordania. Gli incassi della serata sono andati ad una organizzazione britannica di beneficenza.

Quanto al valore del film, anche i critici meno «cattivi» affermano chiaramente nei loro articoli che si tratta di un fallimento totale e completo senza attenuanti. Il critico del *Times* scrive fra l'altro: «Bisogna chiedersi come hanno potuto gli interpreti di questo film arrivare a tanta e tanto pacchiana banalità senza accorgersi che distruggevano non solo il film ma se stessi. Yul Brynner ha fatto quel che ha potuto nella parte di Salomone, ma nonostante la capigliatura e la barba, il Salomone di King Vidor è rimasto sempre Yul Brynner».

«Gina Lollobrigida — scrive il critico del *Daily Mail* è esattamente quel tipo di "Regina di Saba" che le servette si attendono di vedere da lei. Non bastano migliaia di comparse, passaggi vastissimi e scene di massa per fare di un mattone raffazzonato un film accettabile soprattutto quando la protagonista femminile si fa notare per la totale inespressività del suo volto».

Il critico del *News Chronicle*, Paul Dehn, si unisce all'opera di demolizione della fatica di Vidor elencando alcune frasi «tipiche dei dialoghi del film, banali ed inverosimili» ed affermando che l'interpretazione di Gina Lollobrigida «se può essere chiamata interpretazione, è quanto di più incredibilmente non artistico si possa immaginare». Angus Hall, critico del *Daily Sketch* afferma: «Questo film che dura due ore e mezzo è un polpettone mal impastato, mal cotto e mal servito».

La Casa produttrice del supercolosso aveva molto parlato del nuovo sistema di ripresa, affermando trattarsi di una innovazione rivoluzionaria, ma in generale i critici concordano con quanto sostiene il *Times* e cioè che «l'unica cosa che si può dire del technirama 70 (questo il nome del nuovo sistema) è che è più grande, più forte e forse un poco più nitido del Todd-Ao».

Come è noto, la parte di Salomone era stata affidata a Tyrone Power che morì, per attacco cardiaco, durante le prime fasi della lavorazione in esterni, avvenuta in Spagna. Dopo la morte di Ty, avvenuta lo scorso novembre, la parte fu assegnata a Yul Brynner mentre gli altri ruoli rimasero, naturalmente, invariati.

Durante la proiezione molto spesso il pubblico ha commentato con frasi ironiche le scene più drammatiche, mentre, è doveroso dirlo, le scene di battaglia e di massa sono state seguite con molto interesse. In esse è visibile il pugno di King Vidor la cui capacità di regista scompare invece nelle scene in interni.

Gli interpreti del film presenti in sala hanno lasciato il teatro al termine della proiezione in mezzo al gelido silenzio degli spettatori e chi è stato vicino a Gina Lollobrigida afferma che la bruna attrice italiana piangeva di delusione e di sconforto.

Roberto Musel

Modugno (in camice bianco) assiste un amico all'ospedale

Roma, mercoledì sera.

Domenico Modugno ha ieri indossato il camice bianco per assistere ad un intervento chirurgico. A sostenerlo, nella nuova esperienza, era anche la cantante Mina, la quale ha voluto anch'essa esser presente nella clinica dove ieri Franco Migliacci, co-autore di Modugno di alcune fra le più note canzoni di questi ultimi tempi («Volare», «Io», «Farfalle» ecc.) si è sottoposto ad una operazione di estetica facciale, destinata a «cambiargli i connotati», e in particolare il naso. L'operazione, effettuata dal prof. Fischer, è perfettamente riuscita; sembra che Modugno non abbia sopportato la vista di tutto l'intervento.

La cronaca si occupa oggi anche di Clara Calamai: al tredicesimo chilometro della Via Aurelia l'auto dell'attrice che partecipava ad una «caccia al tesoro», è stata urtata da una motocicletta sbucata improvvisamente da un viottolo di campagna. Fortunatamente nessuno ha riportato ferite.

Si ha infine notizia che nei pressi di Cortona, mentre stava girando alcuni esterni presso il convento delle «Celle» da inserire nel documentario «Itinerari francescani», il regista Maurizio Moschioni ha perduto l'equilibrio ed è caduto in un burrone profondo parecchi metri. Immediatamente soccorso dai frati francescani e condotto nel vicino convento, il regista ha ricevuto le prime cure.

Gina Lollobrigida si intrattiene con la piccola [illegible] mazzo di rose. Il volto dell'attrice appare triste. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il maltempo in Liguria e Piemonte

Violento nubifragio sulla Riviera di Levante

Particolarmente colpiti Sturla, Camogli e S. Margherita - Il vento a 80 all'ora - Nevica sull'Appennino - Piogge torrenziali nell'Astigiano e Novese

Genova, mercoledì sera.

Per tutta la notte, pioggia e vento a Genova e sulle due Riviere, specialmente su quella di Levante. I piani terreni e gli scantinati di alcuni caseggiati a Sturla sono stati invasi dall'acqua, che è caduta a scrosci torrenziali. Anche il mare, molto agitato, ha obbligato i pescatori a tirare le barche a riva. Il vento ha soffiato a 80 chilometri orari.

Questa mattina i pompieri, che nella notte sono accorsi a Sturla e hanno inviato squadre nella Riviera di Levante per gli allagamenti verificatisi a Rapallo, Santa Margherita, Portofino e Camogli, sono dovuti accorrere nella città bassa per nuovi allagamenti. Carabinieri e agenti di P. S. piantonano gli stabili lesionati dall'alluvione della scorsa settimana.

Ieri sera, a Santa Margherita, la copertura del canale San Siro è scoppiata all'altezza del Municipio. Circa dieci metri cubi della copertura stessa, in cemento armato, si sono alzati sotto la poderosa spinta delle acque che avevano riempito improvvisamente il torrente, sino a saltare in aria con un boato.

In quell'istante il torrente ha trovato sfogo attraverso via Cavour e via XXV Aprile, raggiungendo la zona a mare e inondando la piazza dove si svolge il mercatino. Per fortuna il canale sussidiario di sfogo ha evacuato buona parte dell'acqua che premeva fra le strette rive del San Siro, per cui i danni nella zona sono stati limitati.

Malgrado tutto, però, nel momento culminante della piena le strade si trovavano sommerse da circa quaranta centimetri d'acqua, che saliva a circa un metro negli avvallamenti.

Numerose auto sono state spostate dalla furia dell'acqua, che ha trascinato con sé grandi quantità di fango ed ogni oggetto che incontrava sul suo cammino.

A Rapallo, a causa della violenta pioggia di ieri, il torrente Boate è straripato e le acque hanno fatto crollare le impalcature di un nuovo ponte in costruzione.

A Camogli, dove il nubifragio ha assunto particolare violenza tra le 20 e le 21,30 di ieri, la pioggia ha causato l'allagamento di tutte le vie della cittadina che è rimasta praticamente isolata per qualche tempo dall'Aurelia e dalla vicina Recco. Un fabbricato e una pensione sono stati allagati senza per altro subire danni eccessivi.

ASTI — *Da 48 ore diluvia sull'Astigiano. Per tutta la notte la pioggia è caduta in abbondanza cessando solo stamane. Il cielo però si mantiene nuvoloso. I torrenti Versa e Borbore sono in piena.*

ALESSANDRIA — *Continua il maltempo su tutto il nostro territorio. Temporali e piogge si sono alternati nella notte e anche stamane piove abbondantemente. In preoccupante aumento quasi tutti i corsi d'acqua.*

NOVI LIGURE — *Nel Novese dalla sera di lunedì cade una pioggia fitta e continua che durante la notte scorsa ha assunto carattere torrenziale. Sui monti dell'Appennino ligure-piemontese, al di sopra dei 1000 metri segnalata caduta di neve. La temperatura è in diminuzione. Lo Scrivia, il Lemme e il Borbera sono nuovamente ingrossati. Stamane fitti banchi di nebbia ostacolano la circolazione stradale.*

BIELLA — *Nel Biellese le continue piogge hanno provocato frane nella zona collinare. Per fortuna i danni non sono rilevanti. Al lago del Mucrone, durante la notte, si è avuta una breve nevicata ma un improvviso sbalzo di temperatura ha nuovamente trasformato verso l'alba la neve in pioggia. Nevica invece con intensità oltre i duemila metri.*

VARALLO — *Su tutta la Valsesia continua a piovere a dirotto. Sulle montagne di Alagna, di Rima e di Carcoforo nevica anche al di sotto dei 1800 metri. Il fiume Sesia e tutti gli altri corsi d'acqua sono ingrossati.*

AOSTA — *Su tutta la Valle d'Aosta la pioggia continua a cadere con notevole violenza, mentre sui monti la nevicata si è trasformata in un miscuglio di neve e pioggia. A causa del vento che si è alzato durante la notte, la temperatura ha subito una ulteriore diminuzione; in alcuni punti della città verso le 8 non si superavano i 2 gradi sopra zero, mentre alle 9 di stamane, in centro, i termometri segnavano 7 gradi.*

In una piazza di Asti

Spara due rivoltellate sulla moglie senza colpirla

Asti, mercoledì sera.

Stamane alle 11, in piazza Emanuele Filiberto, mentre si svolgeva il mercato cittadino, certo Umberto Scaglia, di 30 anni, da Venaria, ha esploso due colpi di rivoltella all'indirizzo della propria moglie, Cesira Delle Lucche, di 27 anni, da Asti, senza fortunatamente colpirla.

Lo Scaglia si era portato in piazza Emanuele Filiberto dove la moglie a bordo di una «600» ogni giorno di mercato vende lamette da rasoio e penne a sfera. Fra i due si svolgeva una discussione. Ad un tratto lo Scaglia estraeva di tasca una pistola e faceva fuoco. La donna, forse intuendo il gesto del marito, si gettava a terra: è stata la sua salvezza. Subito interveniva una ex-guardia di P.S., tale Andrea Pelletta, che afferrava lo Scaglia e lo disarmava. Con una macchina lo conduceva in Questura dove veniva subito sottoposto ad interrogatorio.

La giovane donna, spaventata, ha dovuto [illegible] nella sua abitazione [illegible] da choc. Per fortuna i colpi sono andati tutti e due a vuoto e non hanno ferito alcun passante. Infatti a quell'ora, vicino alla donna, vi erano diversi contadini che acquistavano delle lamette. Sentiti gli spari, fuggivano. La donna, che è madre, attende un altro bambino. Pare sia stata la gelosia a provocare il fatto.

A Palermo, come in un film

Duello alla pistola dalle auto in corsa

La sparatoria tra commercianti rivali, da bordo rispettivamente di una "1100,, e una "giardinetta,, - Un ferito grave; entrambe le auto sforacchiate, di cui una riesce a fuggire

PALERMO, mercoledì sera.

Un cruento, furioso duello alla pistola, fra gli occupanti di due automobili lanciate a folle velocità, si è svolto ieri sera nel nuovo quartiere residenziale di via Brigata Verona. Uno dei duellanti, il commerciante Angelo Napoli di 57 anni, raggiunto da una pallottola, è rimasto gravemente ferito alla testa.

La sparatoria fra gli avversari, che si trovavano a bordo rispettivamente di una «giardinetta» e di una «1100», si è protratta per qualche minuto, ed in questo tempo le due automobili si sono rincorse a tutto gas, compiendo paurose evoluzioni. Pareva una scena tratta da un film americano. Il duello continuava fino a quando la «giardinetta» non arrestava la sua marcia su un marciapiedi avendo un ferito a bordo, appunto il commerciante Angelo Napoli.

Mentre l'altra automobile, la «1100», si allontanava rapidamente dal luogo facendo perdere le sue tracce, il conducente della utilitaria, il trentaduenne Gaetano Napoli, rimasto illeso, cercava di portare soccorso al ferito, suo padre, che veniva adagiato su un automezzo della polizia subito accorsa sul posto, e trasportato all'ospedale dove è rimasto ricoverato in corsia data la gravità della ferita riportata alla testa.

Il sanguinoso episodio si innesta nel fosco quadro della lotta divampata tempo addietro per motivi ancora poco chiari tra alcuni commercianti che si contendono il predominio commerciale in alcune zone della città. Gaetano Napoli è stato fermato e sottoposto a interrogatorio, ma non ha saputo, o non ha voluto, fornire elementi utili a far pervenire all'identificazione ed alla cattura delle persone che si trovavano a bordo dell'altra automobile.

La «giardinetta» ha avuto frantumati i cristalli della parte anteriore da un proiettile che ha perforato il parabrezza e ha ferito alla testa Angelo Napoli che sedeva nell'auto accanto al figlio. Anche la «1100» sarebbe rimasta sforacchiata dalle pallottole delle rivoltelle con le quali i due Napoli avevano a loro volta sparato contro i loro rivali, ma non si sa se qualcuno di coloro che erano a bordo sia rimasto ferito.

Nel cimitero di Torino alla vigilia della commemorazione dei defunti

Sobri accenni di modernità in nuove opere d'arte funeraria

Lungo i quieti viali, tra il dalle pietre di tombe già antiche e da qualche marmo più recente, per i sentieri costeggianti i tumuli che la pietà dei vivi in questi giorni ha come irrorato di fiori — e nell'aria c'è l'acre profumo dei crisantemi e degli alberi sempreverdi — anche quest'anno un breve itinerario ci ha condotto a visitare le opere d'arte funeraria del nostro cimitero.

Non sono molte le nuove edicole, più numerosi invece i monumenti. Architetti, ingegneri e scultori vi si sono impegnati, ma nel sacro recinto, come nella città dei vivi, non sempre una costruzione coincide con una opera d'arte. Come ogni rumore sembra naturalmente affievolirsi, meno aspri d'altra parte appaiono qui i contrasti tra opposte tendenze artistiche: attenuati forse anche dalla opportunità di attenersi alle esigenze, se non al gusto, dei committenti.

Qualcosa tuttavia s'è mosso naturalmente, in tutti questi anni. Per convincersene basta osservare l'effigie marmorea del pittore Giovanni Carpanetto, scolpita circa trent'anni fa dal Borelli, che l'ing. Siniscalco ha voluto rinserire nella tomba della famiglia Audoli Carpanetto di cui ha appunto progettato la ricostruzione. Ma più ancora, si veda la finissima esecuzione di un antico bassorilievo di Edoardo Rubino che, con delicato sentimento degno della probità del Maestro, Aurelio Quaglino, suo antico allievo, ha desiderato venisse a decorare l'interno della edicola Caddò da lui stesso disegnata: sobria nella sua struttura in pietra di Malnaggio, dove quasi s'incastona il portale scuro di diorite d'Anzola, con l'ampia parete di cristallo.

Da allora si direbbe che gli architetti abbiano rinunciato ad ogni più ricca ornamentazione, mentre quasi ricercavano un più essenziale significato della linea strutturale delle loro costruzioni, per lasciare se mai alla scultura col gusto più personale dell'artista una più marcata espressività.

Una lieve asimmetria tra le falde d'un tetto, come nella edicola costruita dagli architetti De Francesco e Gasiini jr. per i fratelli Rebaudengo (o in quella Angelino progettata dai Balzardi), basta talora a dare alla tomba quell'aspetto di modernità la cui mancanza oggi stonerebbe già. Così nella tomba Rebaudengo, appunto sulle lastre in pietra Beola, assumono un tono singolare le due sculture di Mario Giansone in cui le immagini quasi escono dal chiuso della pietra acquistando il senso di una apparizione.

Con la pietra, il marmo e il cristallo, Giovanni Chiasotti ha realizzato su progetto proprio, l'edicola della famiglia Chiaberge, decorandola poi con un Angelo in bronzo sul fianco in diorite e con alcune formelle in pietra fissate nel contesto di una delle altre pareti.

Di Filippo Chiasotti sono invece, il bel cancello in bronzo con angeli della Resurrezione, che l'arch. Rosani ha inserito come cancello figurato nella tomba Bardessono - Marcassero Giovannini, e l'ampia composizione che in guisa di parete traforata nella tomba Lupica, eseguita su progetto dell'arch. Gheduzzi, sviluppa un motivo che sa di corona di spine, richiamando poi la Passione di Cristo nelle tre aste verticali che sull'altro lato son prese tra la falda del tetto e il grosso stilobate.

Più impegnate come architettura si rivelano poi l'edicola della famiglia Bottino progettata da Nicola e Leonardo Mosso e quelle che, anche quest'anno, segnano la rimarchevole attività di Franco Neiva. L'impiego esclusivo della pietra di Luserna a spacco dà un tono prezioso alla tomba Bottino che gli architetti hanno eretto su una pianta lievemente articolata, ben studiata anche in relazione alla sua posizione angolare; risolvendo poi in armonia il problema delle intersezioni delle superficie, collegate da brevi elementi in cristallo attraverso i quali penetra la luce, su un lato, lasciando sentire i valori policromi della vetrata dipinta e smerigliata da Carlo Rapp.

Di Franco Neiva, oltre al rinnovamento della famiglia Visca, ricordiamo la tomba Ghislani in cui, su un blocco di candido marmo, Sandro Cherchi ha veramente inciso, come un antico agisio, le sue suggestive, anche se audaci, figurazioni. Ma il raro equilibrio della sobria linea architettonica si coglie poi spiccatamente nelle edicole ch'egli ha costruito per le famiglie Cena e Ricolfi dove sembra si senta anche meglio il carattere della sua personalità.

Nella settima ampliazione...

una geometricante copertura escogitata dall'arch. Anzona per la tomba Peria, chiusa in alto con certe curiose sfaccettature a base triangolare, diverrà certo un caratteristico punto di riferimento.

Tra le opere di scultura più significative è da segnalare il Cristo in bronzo, che Jutta Donegà ha modellato per la tomba di famiglia, sensibilmente rievocando i modi d'una tradizione romanico-gotica.

Son poi da ricordare i rilievi in bronzo di R. Terracini e di G. Riva, rispettivamente nelle tombe delle famiglie Bobba e Ponzano, oltre al Cristo benedicente di Audagna (monumento Chiantaretto), all'Angelo di Ariola (tomba Pavesio - De Maria), con quelle di Comazzi e Mascaro, rispettivamente nelle tombe Maffeis, Castello e fratelli Ferrari.

Anche in altri cimiteri vi sarebbero opere ben degne d'essere ricordate: vorremmo segnalare almeno la tomba Rivella che Guglielmo Bozzone ha progettato per il cimitero di Pino Torinese, inserendovi una grande scultura in pietra col *Cristo Risorgente* alta oltre due metri e mezzo, ai cui piedi vi è il sarcofago in serpentino che porta sui lati tre figurazioni religiose, la Caduta di San Paolo, l'Ultima Cena e la S. Sindone: opere tra le migliori e più mature di Mario Giansone. **an. dra.**

Una composizione in bronzo di Filippo Chiasotti ispirata dall'intreccio di spine, caratterizza l'edicola della famiglia Lupica realizzata su progetto dell'architetto Ugo Gheduzzi

L'edicola dei fratelli Rebaudengo, progettata dagli architetti Ferdinando de Francesco e Marco Gasiini jr. Sulle lastre di pietra di Beola spiccano le sculture, in pietra verde Valle d'Aosta, opera di Mario Giansone

Giovanni Chiasotti: «Angelo» (bronzo). (Sulla parete esterna della tomba della famiglia Chiaberge eretta su progetto dello stesso artista)

Rinvenuto in mare presso Brindisi

Il tronco umano nel sacco era quello di un marinaio

Lo farebbero supporre alcuni capi di vestiario - Si tratta di stabilire se il corpo fu mutilato prima o dopo la morte - Incerta la provenienza

Brindisi, mercoledì sera.

Una raccapricciante sorpresa hanno avuto alcuni pescatori della cooperativa di Fasano costretti ad abbandonare il largo della costa di Egnazia a causa dello stato del mare che s'andava ingrossando di ora in ora. Essi erano quasi giunti nel piccolo porto di San Velletri con due grosse motobarche allorquando scorgevano fra la spuma dei cavalloni che si frangevano sugli scogli un grosso sacco che restava a galla e la cui imboccatura era fuori della cresta ondosa.

Dopo le laboriose operazioni, rese necessarie dallo stato del mare, che si faceva maggiormente sentire in vicinanza della scogliera bassa e frastagliata, i sette pescatori, dei quali non ci è stato possibile avere i nomi, issavano a bordo il grosso sacco.

All'apertura di esso un grido di orrore e di raccapriccio si levava in coro: il sacco infatti conteneva un tronco umano decapitato all'altezza dell'attaccatura del collo e completamente privo delle gambe e delle braccia. Prontamente i pescatori si recavano a terra e provvedevano ad informare del macabro rinvenimento le autorità di polizia di Fasano.

Dai primi rilievi si presume che il tronco umano corrisponda al corpo di un uomo dell'altezza di oltre m. 1,70 e da alcuni capi di vestiario che erano attorno al tronco che l'uomo ucciso doveva essere un marittimo. Nessun altro particolare è possibile fornire; soltanto sembra che l'amputazione del capo, come pure delle braccia e delle gambe, sia stata praticata con un grosso coltellaccio da cucina.

Circa la data della morte, non la si può stabilire se prima il medico legale non avrà proceduto ad accurati accertamenti che potranno indicare anche se l'uomo sia stato prima ucciso e poi tanto orrendamente mutilato o se detta mutilazione sia stata barbaramente effettuata sull'individuo quando era ancora in vita.

Le autorità di polizia, dopo le constatazioni di legge, hanno iniziato le indagini partendo dal presupposto che la violenta libecciata di ieri abbia trasportato il sacco da lontano nelle acque di Egnazia.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 33)

OFFERTE AFFITTO ALLOCALI e TERRA L. 30 p.p.

(Continua da pag. 4)

CASA [illegible] collina [illegible] affittasi. Scrivere casella [illegible] Torino. [illegible]

CENTRALE negozio volendo magazzini, alloggio, [illegible] Cristina 22, affittasi. Telefonare [illegible]

CENTRALE negozio doppia vetrina via [illegible] affittasi, liberi subito. Telefonare 530-173. [illegible]

CENTRALI affittasi subito camere servizi, oltre due camere servizi. Telefonare 597-417. 83961

CENTRALISSIMO alloggio quattro camere anche uso laboratorio, ufficio, affittasi. Rivolgersi portineria via S. Quintino 5. 39157

CORSO Giambone 9, affittiamo 3 camere cucina servizi 18.000. Rivolgersi [illegible] 597-610. [illegible]

CORSO Peschiera 65, alloggi signorili fino due camere tinello cucinino bagno affittasi.

CORSO Peschiera 155, [illegible] affittiamo ultimi grandiosi, panoramici alloggi pronti subito, due camere, ampio salone pranzo-soggiorno, doppi servizi. Finiture signorili ed accurate. Telefonare 773-767. 09751

CORSO Unione Sovietica 385, affittasi ampi locali, laboratorio artigiano, deposito rappresentanze. Telef. 590-514. 70557

CRAVERIZOLA, [illegible] 62, villa [illegible] affittasi 4 camere [illegible] servizi giardino. [illegible]

DUE box mensili riscaldamento servizi anche uso laboratorio o magazzino mq. 30 affittansi. Dei Mille 36. Telefonare 572-634. [illegible]

ELEGANTE locale via [illegible] affittasi uso negozio ufficio. [illegible]

ELEGANTI saloni bello centralissimi contatori per scala [illegible] Telef. [illegible] condizioni [illegible] Scrivere casella 5251, 371, Torino. 85733

IMPRESA affitta ultimo alloggio tre camere servizi. Madama Cristina 24.

LABORATORIO artigiano volendo negozio, ingresso strada, cortile con [illegible] comunicante, affittasi. Telefonare [illegible]

LOCALE mq. 1200 unico salone dividendo affittasi Borgo San Paolo. Scrivere casella 6379, 371, Torino. [illegible]

LOCALE adatto lavorazione alimentare mq. 220 cortile 180 affittasi zona Nizza. Telefonare [illegible] 14579

LOCALE seminterrato mq. 200 adatto magazzino laboratorio affittasi borgata Vittoria. Rivolgersi Capra, via Jacopo Durandi 11 oppure telefonare [illegible] ore pasti. 49159

LOCALI mq. 170 casetta indipendente alloggio moderno affittasi vendesi. Telefonare 748-941. [illegible]

LOCALI [illegible] adatti laboratori industria alimentare, depositi, affittansi. Telef. 362-888, 590-578. 87531

LOCALI 100-300 mq. montacarichi, barriera Milano, affittasi. Telefonare 48-348.

NEGOZIO angolare bellissimo cinque vetrine. Via Marjorelli 11. Zona commerciale. [illegible]

NEGOZIO centrale, Melchiorre Gioia 4, affittasi rappresentanze, magazzino, [illegible] Telefonare 554-[illegible]

NEGOZIO e [illegible] commerciale. Via Rivalta, [illegible] affittasi. Telefonare 874-578. 87725

NEGOZIO o laboratorio con ampliamento retro, servizi, doppio ingresso, affittasi. Telefonare [illegible] 6161

NEGOZIO retro Tiperano [illegible] affittasi [illegible] Telefonare 81-088. 86567

NEGOZIO spazioso retro affittasi anche uso artigiano, deposito, magazzino. Via Valdellatorre 62, telefonare 779-522.

PALAZZO Giardino nuova Crocetta imponente regionale, affittansi direttamente alloggi. Visitateci Corso Lione 22. Telefonare 333-096. 10804

PALAZZOTTO corso Casale angolo piazza Fusini affittasi alloggio signorilissimo sette vani, possibilità annettere locali uso ufficio. Scrivere, telefonare 890-[illegible]

PEYRON 23: affittasi 1° piano 10 locali adatti alloggio uffici sartoria scuola additiamo alloggetto 2 camere. 89134

PIAZZA Castello affittasi tre grandiosi locali uso ufficio servizi termosifone ascensore. Telefonare 561-119. 82434

PIAZZA Crimea magazzino seminterrato mq. 800 divisibile, ingresso indipendente signorile. Telefonare 682-852.

PORTA Nuova, due camere cucinetta, [illegible] 11.000. Telefon. 299-853.

PRIVATAMENTE (piazza Gozzano) affittasi, vendesi vialetto nuovo signorile, quattro camere, tinello, cucinino, bagno, [illegible] 25.000, magazzino [illegible] 10 mila. Telefonare [illegible] 87629

PRIVATO affitta paraggi via [illegible] alloggio 3 camere tinello servizi (garage). Telefonare 47-110. [illegible]

PRIVATO affitta via Barolo 23, negozio nuovo con retro ed alloggio moderno sesto piano di due camere cucina tinello, bagno, ascensore. Visibile dalle 15 alle 18,30. Telefonare 511-848. [illegible]

PROPRIETARIO affitta signorili 4 camere servizi. Trecate 2. Tel. 44-979.

PROPRIETARIO affitta negozio con retro [illegible] servizi, Desanctis 72. Tel. [illegible]

PROPRIETARIO affitta alloggi [illegible] camera tinello servizi. Telef. 41-586.

SAN Paolo affittasi laboratorio mq. [illegible] camera indipendente. Telefonare 570-574.

SIGNORILE centrale, sei vani, mq. 180, 2° piano termo centrale, ascensore, abitazione-ufficio affittasi. S. Secondo 18.

STABILIMENTO industriale 10.000 mq. coperti e 7000 cortile, libero subito uniti servizi affittasi [illegible] Telefonare 45-852. [illegible]

STATUTO Piazza, uffici primo piano, magazzino interrato. Telefonare 683-852.

TRE locali uso deposito o piccola industria, ampia cantina sottostante, ingresso carraio, volendo alloggio, [illegible] Telefonare 876-878. 87737

UFFICI mq. 210 Giolitti 1 ang. piazza S. Carlo piano nobile affittasi.

UFFICIO o negozio due locali su via [illegible] 31, annesso laboratorio, affittasi. Telefonare 47-840. [illegible]

UNO ufficio affittasi alloggio via XX Settembre. Telefonare 21-287. [illegible]

VALLERI 6, affittasi subito alloggetto camera e cucina; altro alloggetto di una camera. Rivolgersi portinaio. 86510

VIA Palmieri alloggetto camera cucina moderno affittasi. Telefonare [illegible]

(Continua a pag. 7)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

(Continua da pag. 5)

LOCALI PER VILLEGG. L. 300 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

(Continua a pag. 7)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Una freccia sul traguardo

Effetto in controluce a Beirut, durante i «Giochi del Mediterraneo»: la foto ritrae l'arrivo vittorioso — in una gara notturna — del velocista francese Seye, uno dei protagonisti della manifestazione, netto dominatore nelle prove di velocità (Telefoto)

Erano anni che a Bologna non capitava

Nemmeno un fischio per Cavicchi vittorioso

Ieri sera il pugile emiliano ha fatto finalmente della buona boxe e si è imposto in modo netto al tedesco Ritter

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, mercoledì sera.

Un incontro incominciato piuttosto maluccio e finito fra applausi e ovazioni. Un Cavicchi di nuovo in luce come picchiatore, un pubblico tutto per lui senza nemmeno un fischio. Abbiamo assistito a tutti i matches bolognesi di Franco Cavicchi; erano anni (forse dalla sua seconda vittoria su Neuhaus) che un verdetto favorevole veniva accolto con tale unanimità di consensi. Cavicchi non è riuscito a mettere k. o. il suo avversario (come aveva promesso) ma è ugualmente piaciuto. Ha fatto dell'autentica boxe (cosa rarissima) ha portato colpi con discreta varietà e perfino con un certo stile. Soltanto l'indugio nei momenti decisivi, gli ha impedito di finire il match prima del limite.

Al termine dell'incontro Cavicchi ha dichiarato: «Ho cominciato con molta prudenza perché conoscevo il mio avversario. A Roma in gennaio mi si era buttato addosso con impeto imbrogliandomi le carte e costringendomi al pareggio. Non mi faceva paura in quanto il suo pugno non era terribile. Ho voluto soltanto che si spompasse un po' per lavorarlo a dovere. Se non mi avesse prodotto una ferita allo zigomo con una testata, proprio nella ripresa in cui l'ho messo a terra, avrei accettato di più la mischia e forse l'avrei finito. Ero preoccupato che mi picchiasse ancora allo zigomo perché il sangue mi avrebbe chiuso l'occhio...».

Nelle ultime due riprese Cavicchi infatti si è fatto cauto, dimostrandosi pago di quel che aveva ottenuto. Gli spettatori però (sempre numerosissimi come accade quando combatte «Checco») sono stati soddisfatti ugualmente. Cavicchi, dopo avere «addormentato» Ritter con un diretto sinistro nella seta, buttandolo poi come ha voluto sulle corde, gli ha inflitto un nuovo knock down nel round successivo, e l'ha colpito ancora come ha voluto nell'ottava ripresa.

Il tedesco ha resistito perché evidentemente è un ottimo incassatore. Ritter è un pugile integro; è meglio dire «era», perché questa severa batosta senza dubbio lascierà il segno. Combatte con cuore, e sa salvarsi come pochi nel corpo a corpo. Che non fosse un «bidone» lo dicono il suo record: ventitré incontri con una sola sconfitta, all'inizio della carriera. Vorremmo vedere altri nostri pugili a confronto con lui! Solo un Cavicchi grintoso, duro, instancabile come quello di ieri sera ha potuto imporsi. L'esempio di Roma del resto è eloquente. L'ex campione d'Europa ha disputato un incontro apprezzabile. Boxando così alcuni anni fa avrebbe potuto arrivare ben più lontano. Adesso, comunque, potrebbe fare ancora in tempo a riconquistare, se continuerà su questa strada, la corona europea.

Ermanno Mioli

Un guaio nella compagine granata

Scesa a riposo per un mese

Scesa — in seguito all'infortunio lamentato domenica nella gara contro il Venezia — dovrà rimanere a riposo per almeno un mese. L'assenza del terzino destro titolare crea per Senkey un grave problema: Grava ha dimostrato nell'ultima recente esibizione di essere ancora lontano dalla sua forma migliore, Lancian non era molto piaciuto a Como tanto che era stato lasciato in tribuna per il «match» con i veneziani. Logiche le preoccupazioni di Senkey. Si pensa pertanto al «ricupero» di Farina, il quale però deve ancora discutere le clausole economiche di un eventuale suo nuovo contratto. Oggi comunque nella settimanale gara di campionato riserve (contro il Como — campo via Filadelfia — inizio ore 15) il tecnico ungherese presenterà la coppia Grava-Cimolan.

Per quanto riguarda il resto della formazione, mentre il Tanda (che ha perso [illegible] le partite disputate in trasferta fino a questo momento) dovrebbe rientrare la formazione Meschino, completamente ristabilito, Domani Senkey farà disputare la solita gara settimanale di preparazione e allineerà lo schieramento che avrà maggiori probabilità di essere opposto al Taranto. Il direttore tecnico ungherese dovrà anche decidere se utilizzare come interno destro Massaro oppure se servirsi di Pellis.

Lorenzi al Brescia

MILANO, mercoledì sera.

L'A. C. Brescia ha concluso questa sera l'acquisto del giocatore Benito Lorenzi che lo scorso anno ha disputato ventisei partite nell'Alessandria. Attualmente l'atleta era libero da qualsiasi impegno con società. Non si conosce la cifra di ingaggio.

A Firenze la Nazionale dell'incertezza

Come giocherà l'attacco azzurro?

Oggi l'ultimo allenamento che dovrebbe "legare„ l'azione di Galli a quella di Brighenti - I compiti della mezz'ala Lojacono

(Dal nostro inviato)

Firenze, mercoledì sera.

Con l'arrivo di Galli che avverrà stasera la comitiva dei giocatori azzurri sarà al completo e i tre commissari potranno oggi far compiere alla squadra l'ultimo allenamento prima di partire per Praga. Com'è noto, la nazionale si tratterrà a Firenze ancora domani per compiere nella mattinata una seduta atletica e si metterà in treno nel pomeriggio per Roma.

Nel piccolo incidente provocato dalla convocazione di Galli è evidente che il Milan ha per lo meno sbagliato procedura. E' stato un errore trattenere Galli a Milano. La strada da seguire, in questo caso, sarebbe stata di mandare il Galli e Trebbi a Firenze e di interessare nello stesso tempo la Federazione per ottenere la dispensa per il giocatore, che dovrà allinearsi il mercoledì successivo a San Siro contro il Barcellona. Seguendo la strada peggiore il Milan ha dato l'impressione di voler influire sulla decisione, che non spettava nemmeno alla Commissione tecnica ma alla Federazione. Certamente questa non era l'intenzione della società milanese, ma essa non ha potuto però evitare che l'episodio sia stato interpretato in senso sfavorevole nell'ambiente della squadra.

Ora comincia il lavoro più difficile. La formazione decisa dai tre commissari non ha mai ottenuto, com'è noto, l'approvazione incondizionata di quanti hanno seguito finora le varie fasi della preparazione degli azzurri. D'accordo che il campionato non offre abbondanza di materiale, ma generalmente si pensa che si sarebbe potuto trovare di meglio. Noi pensiamo del resto che in qualunque altro modo fosse stata composta la squadra, l'unanimità dei consensi non sarebbe stata ottenuta. E' sempre stato così anche nel passato. L'appunto più valido che è stato mosso al lavoro dei commissari riguarda la scelta per il posto di ala sinistra del padovano Brighenti che un'ala non è e che richiederà un'organizzazione di gioco diversa da quella che sarebbe stata normale con un'estrema di ruolo. La partita di oggi verrà appunto risolvere questo delicato problema tecnico e tattico allo scopo di mettere il reparto d'attacco in grado di funzionare.

In particolare l'attenzione verrà rivolta a tutto il settore di sinistra dello schieramento avanzato per bilanciare la manovra fra l'ala [illegible] è Brighenti e la mezz'ala che è Galli. Poiché Galli ha compiti prevalentemente di mezzo campo, è evidente che nei momenti in cui Brighenti stringerà al centro per formare con Nicolè la famosa coppia di punta, tutto il settore sinistro apparirebbe senza presidio di giocatori. Da ciò la necessità di armonizzare il piazzamento di Galli coi movimenti di Brighenti allo scopo di evitare il pericolo di lasciare troppo spazio vuoto in tutta la metà sinistra dell'attacco. Galli dovrebbe quindi avanzare all'estrema durante le incursioni al centro del suo compagno per riprendersi poi il suo posto quando l'attacco riassume il suo schieramento normale. Detto così in poche parole, sembra una cosa facile, ma sul terreno e di fronte ad un avversario che non sia certamente a vedere, è altra cosa. Per questo noi abbiamo detto altra volta che forse sarebbe stato meglio non correre rischi ed attenersi a una formazione che non facesse pensare troppo i giocatori, assegnando a ciascuno un compito chiaro e semplice da svolgere puntualmente.

Questa è una prima difficoltà che difficilmente un solo allenamento potrà eliminare. L'altra difficoltà però può riguardare il compito della mezz'ala destra che è Lojacono. Al giocatore della Fiorentina è intenzione dei commissari tecnici di lasciare una certa libertà di iniziativa, senza assegnargli un compito fisso. In altre parole Lojacono dovrebbe cercare di far da sé allo scopo di metterlo in condizione di sfruttare il suo estro di giocatore e la sua potenza di tiro.

Per capire il pericolo di una mansione così intesa, bisogna tener presente che il laterale sinistro Bubernik è considerato anche dai nostri commissari tecnici il miglior elemento della mediana cecoslovacca. Se le divagazioni di Lojacono su tutto il fronte dell'attacco alla ricerca delle zone meno battute dai difensori lasciano libero da ogni impegno di marcatura Bubernik, è evidente che possono venirne guai per la nostra squadra. Bubernik non sarebbe più obbligato a mantenere un piazzamento prudente ed entrerebbe in azione nel suo settore d'attacco mettendo a mal partito tanto Guarnacci che Robotti.

Ecco quindi la necessità di limitare la libertà di Lojacono, anche perché l'attacco vedrebbe [illegible] inaridita la sua fonte di gioco. Con due uomini di punta, un'ala tornante e un elemento libero, per il lavoro di raccordo a centro campo non resterebbe infatti che Galli, anche lui costretto, del resto, a trasferirsi spesso all'ala come abbiamo sopra detto. Potrebbe funzionare un attacco con un simile dispositivo tattico? Noi crediamo di no. L'allenamento di oggi, se verrà razionalmente svolto e non sarà solamente un modo di sgranchirsi le gambe, dovrebbe risolvere questi piccoli problemi, trovare cioè la formula che almeno teoricamente dia al reparto un comportamento organico. Diciamo teoricamente perché non è prevedibile quello che farà la Cecoslovacchia e che potrebbe buttare all'aria ogni piano accuratamente disposto dai nostri tecnici. Nell'oretta o poco più che durerà la partitella, non si potrà però far molto. A volte non basta il lavoro di tutta una stagione a dare un volto nuovo ad una squadra, cioè obbligarla a svolgere una manovra fuori dalla sua consuetudine. Quale impianto si può creare in un'ora di prove e di esperimenti? Non c'è bisogno di essere tecnici famosi per dare una risposta a questa domanda.

Ettore Berra

Le novità del giorno

Charles: "andata e ritorno„

Il centravanti della Juventus, John Charles, parte domani per l'Inghilterra. Una settimana di vita nell'ambiente natale e la partita che egli disputerà mercoledì prossimo 4 novembre nelle file del Galles contro l'Inghilterra, dovrebbero ricaricargli il morale e rimandarlo a Torino soddisfatto e felice.

Si chiude così una strana polemica sollevata da alcuni giornali inglesi, che riferivano voci di malumore di Charles (smentite dall'interessato) anche sulla sua permanenza a Torino. Charles a Torino sta evidentemente bene e non si capiscono le insistenze da parte della stampa britannica, che ha preso la abitudine, di tanto in tanto, di sollevare problemi che non esistono.

John Charles

Tour: non cambia la formula

Monsieur Goddet

Il Giro ciclistico di Francia non «varerà» nel 1960 una nuova formula e continuerà ad essere disputato da squadre nazionali. Questo il deliberato degli organizzatori francesi dopo le richieste dei gruppi sportivi. Sarà invece aumentato a 14 il numero dei corridori di ogni «équipe» nazionale di Italia, Belgio, Francia, Spagna e Lussemburgo-Olanda. Le compagini tedesca, svizzera, internazionale ed inglese nonché le quattro squadre regionali francesi saranno composte invece di 8 corridori.

Ora si attendono le reazioni degli interessati. Da parte italiana, i pareri sono contrastanti. Binda e Coppi, per esempio, sono d'accordo, mentre il dottor Strumolo e Giacotto della Commissione Professionismo si sono dichiarati contrari.

Balestra: decisione rinviata

Nessuna decisione è stata ancora presa dalla Commissione d'appello dell'Un. Ital. Pallone elastico circa il «controreclamo» presentato da Balestra ed avverso alla precedente delibera in base alla quale — annullato il «match» di Cuneo, vinto da Alemanni con l'impiego di un giocatore tesserato per un'altra società — si sarebbe dovuto ripetere la partita.

Balestra ha chiesto alla Commissione di aver gara vinta per «forfait» ma la riunione dei dirigenti che avrebbe dovuto avvenire ieri a Torino è stata rinviata per l'assenza di un membro, a data da destinarsi. Tutto in alto mare, quindi, per la contrastata assegnazione del titolo italiano fra la Sapet di Balestra e la Spe di Alemanni.

Il campione Balestra

Calcio, notizie dalla provincia

● Albertaro, luce nella nebbia dell'attacco vercellese ● Perché la Biellese ha chiesto l'anticipo al 4 novembre della gara in programma con la Pro Patria ● La Cossatese vince per... vendicarsi ● Savona: si cercano d'urgenza rinforzi per l'attacco

Il giovane Albertaro

Di Albertaro ce n'è uno, ma nella prima linea vercellese ne verrebbero almeno due. A prescindere dal risultato con cui si è chiusa la disgraziata partita col Legnano, l'esordio del non ancora diciannovenne interno sinistro, puro prodotto del vivaio vercellese, è stato indiscutibilmente positivo: Albertaro ha chiarezza di gioco, saldezza fisica, precisione nei passaggi, un tiro forte e preciso. Avrebbe bisogno però di poter dialogare sul campo con un compagno che parlasse calcisticamente la stessa lingua, invece di essere solo come un faro nella nebbia.

La «spalla» di Albertaro potrebbe essere Parodi, se l'ex-ragazzo granata non amasse troppo far sfoggio della sua tecnica individuale, gingillarsi col pallone in prodezze alla «Sivori in sedicesimo», del tutto inutili in Serie C. Se gli dessero [illegible] lire di multa [illegible] dribbling superfluo, Parodi si mangerebbe lo stipendio in una settimana, ma forse perderebbe il vizio di specchiarsi in se stesso e nel pallone. Gli altri? Fanno parte, salvo Maraschi, della categoria delle «promesse mancate» del vivaio vercellese, una categoria per la quale — si spera — Albertaro non sarà in futuro la sola eccezione.

* *

I dirigenti della Biellese hanno chiesto alla Lega Semiprofessionale — d'accordo con i loro prossimi avversari — il permesso di anticipare al 4 novembre l'incontro con la Pro Patria, capolista di serie C, in calendario per domenica 8 novembre. I responsabili della società bianconera — difficile non cointeressare la loro avvedutezza — cercano con questa richiesta di evitare l'inevitabile concorrenza del «match» torinese Juventus - Fiorentina, anch'esso previsto tra due domeniche, e vogliono inoltre garantire alla loro squadra la possibilità di una preparazione più adatta e prolungata in vista della successiva trasferta sul campo della Sanremese, sconda in classifica.

Se si tien conto che la Biellese divide con i tigrotti il ruolo di inseguitrice della Pro Patria e che il terzo impegno di novembre per i bianconeri sarà costituito dal sempre difficile «derby» con la Pro Vercelli, tanta prudenza non sembra davvero esagerata.

* *

La Cossatese domenica scorsa ha battuto in casa per 4-1 la Sala Viscosa di Torino, sua diretta avversaria, ed è rimasta così sola al comando del girone B del campionato dilettanti di 1ª categoria, con un bilancio di prim'ordine. La squadra, allenata da Silvio Finotto e comprendente giocatori di valore tra cui l'ex-terzino biellese Gilardi, Baradel, Mardiletti e Cerri, ha vinto nettamente i cinque incontri finora disputati, segnando ben 21 reti e subendone soltanto due.

Il brillante comportamento della Cossatese ha pure un significato polemico. La scorsa estate, quando venne decisa la istituzione della Serie D al posto della IV Serie, i dirigenti della Cossatese si affrettarono a far domanda per esservi ammessi, ma ricevettero un rifiuto perché «la squadra non dava sufficiente affidamento». I fatti ora dimostrano che la valutazione di allora fu assai azzardata.

* *

Preoccupati della sterilità della prima linea bianceblù, i dirigenti del Savona terranno in questi giorni una seduta speciale di Consiglio, per decidere l'ingaggio di un paio di attaccanti di rinforzo. Il comm. Del Buono, presidente della società, ha premesso che i sondaggi effettuati in questi ultimi giorni in diverse direzioni, verranno possibilmente approfonditi in tempo per provare i candidati alla maglia bianceblù già nell'amichevole di domenica prossima al «Bacigalupo» con la Sampdoria. Nomi è inutile farne; i candidati che si sono offerti al Savona sono parecchi, non esclusi giocatori di un certo valore che non hanno più trovato posto in squadre di Divisione Nazionale.

glz.

Anche Michele Giamondi nella squadra di Mondovì

NOVI LIGURE, mercoledì sera.

Michele Giamondi ha sottoscritto l'impegno per gareggiare nella prossima stagione per i colori del G. S. Gaccelo che si abbinerà con la Casa di biciclette Fiorelli, di Novi Ligure. Il corridore, accompagnato da Pino Villa, si è recato ieri a Mondovì per concludere l'accordo.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

VENDESI Dodge Taurus 3ssi rimabili, rimorchio per trattore. Telef. 769-155.

VENDESI 650 [illegible] Lima, via [illegible] 32. 56844

VENDESI 1100 E originale, perfette ordine, 235.000 trattabili. Telef. 694-065.

VENDO Appia dicembre '55, '57, '58, B 12, 1955 E, 103, 600. Ardea ultimissime, 500 Belvedere bellissima. Via Gigna 3. G0008

VENDO Appia 53-57-54, B 12, 1900 A, 103 50-56, Ardea ultime, 600, 500 C multipla. Via Gigna 3. G9640

[illegible]

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 9)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

La barca di "Canzonissima,, ha retto bene alla tempesta

L'attacco contro il balletto non avrà conseguenze. Risolto anche il contrasto fra gli autori della trasmissione e Miranda Martino - Le canzoni di stasera

Roma, mercoledì sera.

«Canzonissima»: seconda tappa. Una valanga di cartoline con i tagliandi della Lotteria di Capodanno ha designato le sette canzoni che saranno allineate stasera al nastro di partenza. Eccone i titoli con i nomi degli esecutori:

Julia (Joe Sentieri); Notte lunga notte (Arturo Testa); Sack chiami (Teddy Reno); Io (Johnny Dorelli); Guarda che luna (Fausto Cigliano e Betty Curtis); Suonno a Marechiare (Maria Paris); Vecchio frac (Gino Latilla). Joe Sentieri, Gino Latilla, Arturo Testa, Johnny Dorelli e Fausto Cigliano sono alla loro seconda interpretazione; Teddy Reno, Betty Curtis e Maria Paris esordiscono stasera con i loro cavalli di battaglia.

Altri otto cantanti, e tra essi alcuni fra i più popolari, scenderanno in campo successivamente, quando i giovani avranno scaldato l'ambiente. Giovannini e Garinei devono ancora lanciare nella mischia Tonina Torrielli, Nilla Pizzi, Gloria Christian, Alberto Rabagliati, Claudio Villa, Nunzio Gallo, Achille Togliani e Aurelio Fierro, cioè i maggiori calibri della canzone italiana.

Nel corso di ogni trasmissione saranno presentate sette nuove canzoni e sulla base delle preferenze espresse dal pubblico sarà compilata una classifica destinata presumibilmente a variare di settimana in settimana. Nella trasmissione del 22 dicembre saranno presentate le sette canzoni che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze, unitamente alle canzoni che si classificarono ai primi sette posti l'anno scorso. Tra queste quattordici canzoni sarà disputata la finale.

La barca di «Canzonissima» ha retto abbastanza bene alla tempesta che si è scatenata dopo la prima puntata. L'attacco a fondo dell'Osservatore Romano per il balletto di Don Lurio ha provocato una «raccomandazione» formale dei dirigenti a Garinei e Giovannini, ma nient'altro. Quindi è improbabile che le danzatrici adotteranno i mutandoni: si limiteranno tutt'al più a volteggiare di meno.

Anche il contrasto fra gli autori della trasmissione e Miranda Martino, che secondo alcune voci si era concluso con l'abbandono della rubrica da parte della cantante, in realtà si è risolto nel modo migliore. Miranda Martino aveva atteso di provare Arrivederci per quattro giorni, restando sempre a disposizione negli studi di via Teulada. A mezzogiorno di mercoledì scorso chiese di potersi allontanare un paio d'ore per farsi pettinare; ma appena andò via il maestro Canfora la chiamò per la prova. Successe un finimondo e quando la Martino rientrò fu multata. Era per lei la quarta multa della giornata: andando dal parrucchiere e tornando alla televisione era stata multata tre volte per eccesso di velocità.

s. m.

Betty Curtis esordisce stasera in «Canzonissima»

Arturo Testa canterà «Notte lunga notte»

OGGI SUL VIDEO

12,30-16,05: Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: «Il cavallino», giornalino settimanale per i piccoli a cura di Guido Stagnaro. Presentazione di Mimì. Pupazzi e animazioni di Maria Perego. Regia di Maria Maddalena Yon.

18: «Chirurgia estetica», di Vincenzo Tieri. Adattamento televisivo in due tempi di Guglielmo Morandi. Interpreti: Aroldo Tieri, Antonio Battistella e Ilaria Occhini. Regia di Guglielmo Morandi (registrazione) - Nel primo intervallo (ore 18,40 circa): Telegiornale e Gong.

20,05: Pueri Cantores: cori dei Collegi Salesiani delle Tre Venezie. Realizzazione di Pier Luigi Tognocchi.

20,35: Telegiornale - 20,55: Carosello.

21: Garinei e Giovannini presentano Delia Scala con Nino Manfredi e Paolo Panelli in Canzonissima. Programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno, realizzato con la collaborazione di Verde e Wertmuller. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Coreografie di Don Lurio. Costumi di Danilo Donati. Scene di Cesarini da Senigallia e Gianni Villa. Regia di Antonello Falqui. La trasmissione sarà ripresa dalla Televisione Svizzera.

22: I Fitzgerald di Levanto: servizio di Vittorio Gallo. Oggetto di questo documentario giornalistico è una famiglia americana che risiede in Italia, a Levanto, da circa otto anni. Il capo-famiglia, prof. Fitzgerald, è uno scrittore, poeta e traduttore in inglese di classici greci. Attualmente sta traducendo «L'Odissea». Lo scopo dell'inchiesta è quello di dimostrare come una famiglia americana sia riuscita ad ambientarsi perfettamente in una cittadina italiana, assimilandone le abitudini e il modo di vivere.

22,30: Arti e scienze: cronache di attualità. Realizzazione di Nino Musu.

23,00: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Un'orchestra e cinque voci - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Campanile sera - 22,10: «Mason nei guai», racconto sceneggiato - 22,05: Incontri di Indro Montanelli - 22,35: Ritmi d'oggi - 23,15: Telegiornale.

A dicembre sulle scene londinesi

Orson Welles interpreterà due opere di Shakespeare

Intanto - prima di vestire i panni di Enrico IV e del Mercante di Venezia - sostiene a Parigi le parti di due personaggi in uno stesso film

(Nostro servizio particolare)

Parigi, mercoledì sera.

Orson Welles è a Parigi: fino a tutto novembre girerà negli studi di Boulogne. Attualmente sta interpretando Drame dans un miroir poiché i suoi amici, il produttore Darryl Zanuck e il regista Richard Fleischer, gli hanno chiesto di far parte del «cast» di questo loro film. Ai primi di dicembre Orson Welles si stabilirà in un teatro londinese per interpretare Enrico IV e Il mercante di Venezia di Shakespeare.

In Drame dans un miroir la sceneggiatura gli riserva due personaggi completamente agli antipodi l'uno dall'altro, ed egli li ha accettati senza batter ciglio, tranquillamente; la qual cosa è inconsueta in lui. Da poco — com'è noto — ha terminato un Don Chisciotte: cinque settimane di lavorazione nel Messico, sei in Italia, con interminabili interruzioni perché gli attori Akim Tamiroff e Francisco Riguera, uno spagnolo sconosciuto, avevano una scrittura che non si accordava con il sistema di lavoro di Orson Welles. Questo Don Chisciotte — stando a quanto si dice — ha poco di comune col celebre romanzo di Cervantes poiché è risaputo che Welles imprime a ogni film che realizza la propria impronta, persino trasformando la trama.

Il gigantesco Orson oggi è stanco di lottare ed ha già annunciato che rinuncia per qualche anno a dedicarsi ad altri film: i produttori (ce n'è ancora qualcuno che ha fiducia in lui) non gli propongono che mediocri soggetti. Si vendica come può... Recentemente ha realizzato un film di una mezz'ora sulla faccenda Dominici, ma era così poco ortodosso che il governo francese si è affrettato a vietarne la proiezione. Soltanto i telespettatori americani l'hanno visto. In Italia ha compiuto una prova sul cinema italiano col concorso di Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Anche di questa si è interessata soltanto la tv americana e il film ha avuto molto successo. Per quale motivo? «Ma perché era buono», dice Orson, ridendo sarcasticamente.

Intanto — come dicevamo — Orson Welles sta girando Dramma in uno specchio avendo per «partners» Juliette Greco e Bradford Dillman; ha fatto proibire l'ingresso dei giornalisti negli studi dove lavora e quando ne incontra, per caso, uno, si rifiuta di dare ogni spiegazione sui suoi personaggi. Gli è forse sopraggiunto il «complesso Garbo»?

* *

Per trovare gli eroi del suo nuovo film Les pionniers, Marcel Camus, il regista di Orfeo Negro, aveva disegnato i ritratti-robot dei suoi personaggi come egli li immaginava. Con tale sistema ha trovato gli interpreti che rispondono alle sue esigenze: Raymond Loyer e la bionda Elga Andersen. Effettivamente essi rassomigliano ai modelli disegnati da Camus, il quale, per questo film, ritornerà nell'America del Sud, che seppe così bene raffigurare in Orfeo Negro. Le riprese de I pionieri avverranno infatti in Brasile.

* *

Danny Kaye è giunto a Parigi, in compagnia di sua moglie, per doppiare se stesso nel film The five pennies. Egli interpreta in questo film la parte del famoso direttore d'orchestra Red Nichols che fu una delle prime glorie del jazz e la cui orchestra, la Five Pennies Band era celebre negli Stati Uniti intorno al 1920.

* * *

STASERA AL CINEMA

Brutti scherzi dell'avvenire

La paurosa visione di Orwell di un mondo governato dal totalitarismo trasferita in un film che giova credere di fantascienza

NEL 2000 NON SORGE IL SOLE («1984») di Michael Anderson con Edmond O'Brien, Jan Sterling, Michael Redgrave. Inglese, b. n. (Cinema Vittoria).

Dalla satira avveniristica di George Orwell, paurosa visione di un mondo governato dal credo del collettivismo, ci viene questo film che giova credere di fantascienza cioè chimerico.

Nello Stato di Oceania, uno dei tre in cui nel 1984 sarà diviso il mondo, gli uomini non sono altro che numeri ispirati dalla superiore volontà di un Partito che li obbliga ad agire pensare parlare e tacere come piace a lui e al suo emblematico capo, il Grande fratello. Una cosa che fra le altre fa riflettere è l'ufficio preponderante della televisione in codesto feroce assetto totalitario. La telespia (così si chiama colà) è di rigore in tutte le camere degli impiegati, e col suo occhio li fruga continuamente. Non si è mai soli, non si è mai liberi. Del resto a che cosa servirebbero solitudine e libertà? Perfino l'amore non è ammesso fuori degli interessi del tutto.

La vicenda è quella di un funzionario, Winston Smith, che non si rassegna a tale stato di cose e vaneggia di una «resistenza» clandestina». S'illude di averne trovato il capo in un suo superiore, O'Connor, il quale dopo averlo incoraggiato a dichiararsi, lo ficca nell'ingranaggio riserbato a coloro che non son persuasi della bontà del regime. Il disgraziato Smith passa per il «lavaggio psichico»; dopodichè è pronto a confessare di aver sbagliato e ad inneggiare, senza più riserve, al Grande fratello.

Ma nessuna tortura può spegnere la scintilla dell'uomo. Quando rivede Giulia, la donna amata che non resistendo alla tortura lo ha rinnegato (come lui ha rinnegato lei), Smith prorompe in un grido di ribellione che gli frutta la morte.

Film poco allegro, non c'è bisogno di dirlo; e molto lontano dal suo modello letterario. Ma un film che ha radici, purtroppo, in una minaccia reale, e che giova vedere per meglio armarci, dentro di sé, contro un'eventuale Oceania.

l. p.

Viki Ludovisi avrà una parte di rilievo nel film «Audace colpo dei soliti ignoti» di cui sono state ultimate in questi giorni le riprese

LA GRANDE GUERRA (Ambrosio) — Prima visione. Italiano, drammatico, cinemascope in bianco e nero. Vittorio Gassman e Alberto Sordi umili fantaccini del primo conflitto mondiale con Silvana Mangano e molti altri attori diretti dal regista Monicelli. Leone d'oro al festival di Venezia.

SOTTO COPERTA CON IL CAPITANO (Astor) — Inglese. Brillante. Avventure di un timido capitano (John Gregson) capitato al comando di una nave che accoglie uno stuolo di vezzose donnine, vittime del mal d'amore più che del mal di mare. A colori.

A QUALCUNO PIACE CALDO (Corso) — Americano, comico. Nella Chicago di Al Capone, due suonatori di jazz (Tony Curtis e Jack Lemmon) per sfuggire ai gangsters si travestono da donne ed entrano in un'orchestrina femminile di cui fa parte anche Marilyn Monroe.

IL DIARIO DI ANNA FRANK (Cristallo) — Americano, drammatico. La vicenda della ragazzetta ebrea che ha commosso tutto il mondo.

I TRUFFATORI (Doria) — Francese, drammatico. Per i begli occhi di Jeanne Moreau, un impiegatuccio di banca diventa un gangster. Ma non è tagliato per il mestiere: finirà malamente.

L'ANGELO AZZURRO (Ideal) — Americano, drammatico in cinemascope a colori. Con May Britt nella parte che fu di Marlene Dietrich, è la moderna versione della celebre storia della chanteuse Lola-Lola e dell'austero professore (Curd Jurgens) innamoratosi di lei.

STORIA DI UNA MONACA (Lux) — Americano, drammatico. Audrey Hepburn interpreta il tormento psicologico di una suora belga, infermiera nel Congo, consapevole di non saper sottostare alle regole di umiltà e di obbedienza dell'Ordine.

INTRIGO INTERNAZIONALE (Reposi) — Prima visione. Americano, poliziesco, grande schermo a colori. Divertimento giallo di Hitchcock: Cary Grant, scambiato per un agente del controspionaggio, è costretto a fuggire per tutti gli Stati Uniti.

HIROSHIMA, MON AMOUR (Romano) — Francese, drammatico. Una attrice cinematografica francese (Emmanuelle Riva) e un architetto giapponese vivono una struggente storia d'amore sullo sfondo della città nipponica distrutta dalla bomba atomica.

La cantante Laura Betti si è fidanzata

La cantante Laura Betti si è fidanzata con l'attore cubano Tomas Milian. Il Milian ha interpretato il film «La notte brava»

La commedia del pomeriggio

E' rischiosa la plastica (soprattutto quando riesce)

"Chirurgia estetica,, di Vincenzo Tieri narra di una giovane brutta trasformata in una bellezza dal marito medico

Roma, mercoledì sera.

(s. m.) - Alle 18 di stasera la Televisione replica la commedia «Chirurgia estetica» di Vincenzo Tieri, già data con successo nell'agosto dello scorso anno. Scritta vent'anni fa, la commedia venne rappresentata per la prima volta nel 1939 all'Eliseo di Roma dalla compagnia di Gino Cervi, Andreina Pagnani, Paolo Stoppa e Rina Morelli. Proprio in quella occasione esordì Aroldo Tieri, nella parte dell'attor giovane. Nell'edizione televisiva Tieri interpreta il ruolo del protagonista, Di Giacomo, che fu impersonato diciannove anni fa da Gino Cervi.

E' la storia di un giovane medico specialista in chirurgia estetica che non riesce a combinare nulla di buono perché non ha clientela. Un giorno va a trovarlo un amico, di famiglia ricchissima, che gli fa conoscere la sorella: una ragazza brutta di viso ma colta e simpatica, bella spiritualmente quanto è brutta fisicamente. Tra il medico e la ragazza nasce una profonda amicizia, che si trasforma in amore. Lui la convince a sottoporsi a un'operazione di plastica e per dimostrarle quanta fiducia abbia nella riuscita dell'intervento la sposa. Infatti l'operazione riesce, la ragazza si trasforma, diventa bella. Lui diventa celebre e ricco.

Ma intanto le cose cambiano. Lei moglie ora comincia ad essere ammirata da tutti e questo le fa piacere. Forse perché si tratta d'una sensazione nuova per lei, accetta la corte d'un dongiovanni con pochi scrupoli. La situazione si fa difficile. Il medico, messo al corrente di questa situazione, affronta il problema e ne discute i complicati aspetti di natura psicologica. Mentre tutto sta per crollare, i due coniugi riescono a trovare un punto d'incontro e a riconquistare la serenità.

Si premia Buscaglione con un «juke-box d'oro»

Milano, mercoledì sera.

Domani sera, in un locale notturno milanese, Maria Grazia Buccella, la rappresentante italiana al concorso di «Miss Universo», consegnerà a Fred Buscaglione il primo «juke-box d'oro» che una rivista discografica ha deciso di assegnare annualmente a un cantante.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musica da camera alle 21 sul Nazionale - Il giro del mondo in 90 giorni, rivista del Secondo (ore 21)

MERCOLEDI' 28 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 14,30-16,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Per i ragazzi: «C'era una volta Pecos Bill» - 16,45: Musica sprint: Rassegna per i giovani.

Ore 17: Giornale - Parigi vi parla - 17,30: Musiche di compositori greci - 18: La settimana delle Nazioni Unite.

Ore 18,15: Music-hall: Voci e canzoni in vetrina; Ribalta piccola: Varietà musicale - Nell'intervallo: Rubrica di [illegible] - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da rivista e commedie - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto del Trio Ferras-Casals-Kempff. Mendelssohn: Trio n. 2 in do minore op. 66: Allegro energico e con fuoco, Andante espressivo, Scherzo (Molto allegro, quasi presto), Finale (Allegro appassionato). (Registrazione).

Ore 21,45: Il convegno dei cinque - 22,30: Canzoni d'autunno: orchestra diretta da W. Malgoni - 22,45: I grandi giornali stranieri, a cura di Riccardo Lazzaro e Gino Pugnetti: II. Il «Figaro» e «Le Monde» - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Radio Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Tecnicolor - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45-15: Trasmissioni regionali - Gioco a botti giusti - 15: Rassegna di successi.

Ore 16,30: Giornale - Album [illegible] - 16: Terza pagina: Le Bancarelle; Vocabolario parlato; Jazz in vetrina; Schedario: I 13 obelischi di Roma - 17: Tè per tutti: divertimento in prosa e in musica. Compagnia di rivista di Milano. Testo e realizzazione di Guglielmo Zucconi.

Ore 18: Giornale - Ballate con noi: appuntamento con Norrie Paramor, Bruno Martino, Xavier Cugat, Billy Vaughn, I cinque Menestrelli, Billy May - 19: Classe unica: Paolo Brezzi: «I Comuni medioevali nella storia d'Italia: Il rinnovamento economico dopo il Mille»; Attilio Frajese: «Il mondo dei numeri: Il pari e il dispari» - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - 20,50: Alberto Talegalli: Se la 'Sora' il dicevo.

Ore 21: Il giro del mondo in 90 giorni: rivista a puntate scritta dagli ascoltatori, riveduta e corretta da Broccoli, Faele e Zapponi (Terza avventura). Compagnia del Teatro comico musicale di Roma. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Silvio Gigli. Gli ascoltatori sono pregati di inviare soggetti, parodie e canzoni relative alla quarta avventura che si svolgerà tra l'Africa e l'America del Sud.

Ore 22: Ultime notizie - Gran Premio internazionale del bel canto: Semifinale italiana. Partecipano: Luigi Ottolini, tenore; Antonio Boyer, baritono; Ugo Trama, e Ronaldo Giaiotti, bassi. Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana, diretta da Alfredo Simonetto. Al concorso «Gran Premio internazionale del bel canto», che si tiene ogni due anni a Bruxelles per i cantanti dei vari Paesi d'Europa, quest'anno partecipano cinque Paesi: l'Austria, il Belgio, la Francia, l'Italia e la Jugoslavia, con rappresentanti maschili scelti dagli organismi radiofonici di ciascun Paese. Dopo le eliminatorie preliminari, si stanno svolgendo nei suddetti Paesi le semifinali; quella italiana, che si terrà stasera in Roma, al Foro Italico, vedrà la partecipazione dei cantanti sopraindicati, fra i quali la giuria presente in sala sceglierà il finalista che dovrà rappresentare l'Italia a Bruxelles, dove la sera del 13 dicembre si svolgerà la finalissima dalla quale uscirà il vincitore - 23: Siparietto - Notturnino.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 19: La psicologia applicata al lavoro: 1. La psicologia industriale - 19,15: Giovan Battista Sammartini: Lauda spirituale; Sinfonia n. 3 in sol maggiore - 19,30: La Rassegna: Cinema - 20: L'indicatore economico - 20,15: W. A. Mozart: Concerto in la maggiore K. 414 per pianoforte e orchestra; J. Sibelius: Karelia, suite op. 11.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Teatro di Sassari: [illegible]. Protagonista Alessandro Baracchi. Coro diretto da Tecone Gorreras. Orchestra Lirica della R.T.F., diretta da Louis De Froment. Commenti musicali di Gino Marinuzzi jr. Regia di Vittorio Sermonti - 22,35: «Le déserteur», opéra-comique di Michel Jean Sedaine. Musica di Pierre Alexander Monsigny.

ROMA II (m. 355) — Ore 23,35-6,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

GIOVEDI' 29 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: I monologhi di Shakespeare - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Carosello di canzoni - 12,50: Album musicale - 13: Giornale - Piccolo club - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14: Lavoro italiano nel mondo - 16,30: Programma per i piccoli - 17: Giornale - Vita musicale in America - 17,45: Le canzoni del giorno - 18,15: Concerto pianistico - 18,45: «Accordi di legno» radiodramma - 20: Valzer celebri - 21: «I maestri cantori di Norimberga», opera di Wagner - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Scherzi e ritratti - 15,30: Giornale - 16: Terza pagina - 16,30: «Il giudice», dal romanzo di Stevenson - 17: Musica operistica - 18: Giornale - Il tavolo - 18,30: Balliamo con Cugat e Carroll - 19: Classe unica - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Rotocalco - 21: «Danton», tre atti e un prologo di G. Fornano - Ultime notizie - Il giornale delle Scienze.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: Musiche di D'Anglebert e di Giambattista - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Le trasformazioni di Vestris - 22,15: Panorama dei festival musicali.

ULTIME NOTIZIE

Il congresso d. c. verso l'epilogo

Gl'interventi a Firenze prima delle votazioni

(Segue dalla 1a pagina)

sta fanfaniana perché egli intende assumersi tutte le responsabilità conseguentemente con la sua azione politica: il programma del 25 maggio deve mettere alla prova ancora una volta i socialisti per conquistarli all'area democratica».

Poi rammenta di non aver mai ritenuto «graditi» i voti dell'estrema destra, quando formò il suo Governo (infatti si dimise, ma poi ritornò alla Camera, per invito di Gronchi e governò anche con i voti della destra) e raccomanda al presidente Segni di evitare che l'estrema destra si inserisca in una maggioranza parlamentare.

L'ex presidente del Consiglio on. Scelba, salendo a sua volta sulla tribuna, ammonisce che se la d.c. uscisse da Firenze spaccata in due, difficilmente potrebbe affrontare con successo le prossime battaglie elettorali. «Non c'è nulla di sostanziale che ci divide — egli ha detto — come ha riconosciuto lo stesso Fanfani; ma soltanto il modo come attuare il medesimo programma. Il comunismo è sempre lo stesso; siamo noi che siamo cambiati di fronte al comunismo».

«Le elezioni del 25 maggio non hanno costituito una vittoria né per la d.c., né per la democrazia, perché il partito comunista ha continuato ad avanzare nonostante la grave crisi del comunismo internazionale. Nel '58 l'unico successo elettorale fu che i partiti democratici, tutti insieme, passarono alla Camera da 300 voti a 322. La d.c. è isolata perché noi abbiamo rotto l'alleanza dei tradizionali partiti democratici.

«Fanfani, con la sua "strategia" del 25 maggio, pose la formula: chiusura a destra, chiusura a sinistra, chiusura al centro. La rottura della formula di centro — ha aggiunto Scelba — non avvenne dopo il 25 maggio, ma molto prima, quando si fece cadere il primo governo Segni».

L'on. Scelba ha concluso: «Che cosa si deve fare ora? Ci sono soltanto due soluzioni: riconoscere [illegible] ritorno alla politica di solidarietà democratica».

Egli però sostanzialmente fa sola intendere di essere favorevole a questa seconda soluzione.

Il ministro degli Esteri Pella ha esordito affermando che questo Congresso «ha mandato deluse la grande speranza di molti di vedere la dc lacerata e in crisi. Invece la dc, attraverso un dialogo anche vivace, ha ritrovato in questo Congresso la sua piena unità».

Quindi l'on. Pella ha affermato che bisogna avere idee chiare sull'orientamento della linea politica e sulla definizione della formula cosiddetta di centro-sinistra.

«La linea sociale della dc punta verso posizioni sociali avanzate e quindi, si potrebbe dire che questa linea va verso sinistra. Però sostanzialmente l'orientamento della dc è verso una posizione di centro e in questa posizione deve risiedere e svilupparsi la sua linea storica».

Pallecchia

I candidati scelti per le cinque liste

Firenze, mercoledì sera.

Verso mezzogiorno si è parzialmente conosciuta la composizione delle cinque liste che partecipano alle votazioni per la nomina del Consiglio nazionale:

«Iniziativa democratica»

Ecco la lista di «Iniziativa Democratica», aderente alle tesi dell'on. Moro.

Parlamentari: Moro, Segni, Badaloni, Berloffa, Caron, Colombo, Cossiga, Dal Falco, Delle Fave, Gotelli, Gullotti, Lattanzio, Magri, Mattarella, Olivi, Pugliese, Rumor, Russo, Salizzoni, Sarti, Scaglia, Spataro, Taviani, Trezzi, Verrone, Zaccagnini.

Non parlamentari: Anselmi, Beici, Bianchi, Bottari, Bruni, Ciaffi, Schellini, Clemente, Dessy, Fasino, Foresi, Forcella, Gianchetto, Marchinani, Mancuso, Mascarino, Mauro, Morlino, Odorisi, Ordini, Rosati, Songa, Salvi, Sobinina, Sporanzo, Tiriolo, Vitale.

«Amici dell'on. Fanfani»

La lista presentata dalla corrente unita degli «amici dell'on. Fanfani» e di «Rinnovamento democratico» è la seguente:

Parlamentari: Bolì, Barbi, Di Santis, Bo, Butté, sen. Cimini, Curti, D'Arezzo, De Meo, Donat Cattin, Fanfani, Ferrari Aggradi, Folchi, Forlani, Gioia, Malfatti, sen. Merlin, Natali, Pastore, Penazzato, Radi, Rampa, Scalfi, Tambroni, Terzi.

Non parlamentari: Agrimi, Arnaud, Borrini, Brandi, Cobras, Cangialosi, Chiarotini, Corghi, Giuseppe D'Angelo, Darida, Fanton, Giussani, Macon, La Loggia, Lanza, Lauricella, Modestino, Negri, Pinna, Pucar, Quadrenzi, Ricci, Solimena, Volpicelli, Vernaschi.

Le liste di minoranza

La lista di «Primavera» (Andreotti) è composta di 16 parlamentari e 10 non parlamentari. Tra i parlamentari vi sono: Andreotti, Aldisio, Colasanti, Bovetti, Cervone, Durand de la Penne, Napolitano, Pinalla.

La lista di «centrismo popolare» (ispirato dall'on. Scelba) si compone anch'essa di 16 parlamentari e 10 non parlamentari. I parlamentari sono: Battisto, De Maria, Fikan, Franceschini, Lucifredi, Manzini, Martinelli, Pignatelli, Restivo, Scalfaro.

La terza lista della sinistra di «Base» si compone di complessivi 19 nomi (4 parlamentari e 5 no). I cinque parlamentari sono: Sullo, Bignardi, Negrari, Misasi, Sgarlato.

Dopo le accuse a Segni

Il delegato De Stefanis rinuncia alla candidatura

Firenze, mercoledì sera.

Il presidente Piccioni ha dato comunicazione al Congresso di una lettera inviata dal dott. Celso De Stefanis, con la quale il delegato nazionale dei gruppi giovanili (che aveva accusato Segni di aver ventilato una partecipazione «alla avventura» di Suez), rinuncia alla candidatura per le elezioni del nuovo Consiglio nazionale, nella liste dei non parlamentari aderenti alla corrente fanfaniana.

Stanotte a Milano: l'interno del cinema Giardini devastato dalle fiamme (Telefoto)

Piena confessione dei giovanissimi ladri di Biella

Per un caso il bottino nella fabbrica fu considerevolmente inferiore al previsto

Il contitolare della ritorcitura quella sera aveva deciso di anticipare rispetto all'orario consueto la consegna delle buste-paga - I tre precoci delinquenti sottrassero le armi in famiglia - Cappucci di stoffa nera in testa per non essere riconosciuti - Il sedicenne organizzatore del furto avrebbe agito per vendetta essendo stato licenziato dallo stabilimento

Dal nostro corrispondente

Biella, mercoledì sera.

A poco più di 48 ore di distanza dall'audace furto compiuto nello stabilimento della ritorcitura Botta e Ferrara, situato alla periferia della città, ieri i carabinieri hanno concluso le indagini identificandone i giovanissimi autori e recuperando il bottino e le armi che i precoci malviventi avevano portato con sé.

Il nuovo sconcertante episodio di delinquenza minorile, che si aggiunge alla preoccupante serie di casi verificatisi in questi ultimi tempi nel Biellese, ha avuto per protagonisti, com'è noto, tre ragazzini, di cui viene taciuto il nome appunto in considerazione della loro giovane età: uno, domiciliato nel rione Chiavazza, ha 16 anni, mentre gli altri ne hanno rispettivamente 14 e 15 ed abitano entrambi a Vigliano. Tutti e tre sono figli di modesti operai ed erano occupati presso la stessa ditta Botta e Ferrara.

La scorsa settimana il sedicenne, che è considerato l'organizzatore dell'impresa, era stato licenziato. Di temperamento irrequieto, il ragazzo si era fatto riprendere più volte anche dai compagni di lavoro. Forse per vendicarsi, egli decise di rubare le buste-paga destinate ai dipendenti dell'azienda, le quali abitualmente vengono tenute nell'ufficio fino al termine del turno, che si conclude alle ore 22.

Insieme coi due complici, conquistati facilmente alla sua causa, preparò il piano di azione con minuziosità sorprendente. L'impresa apparve ai tre facile, anche perché erano pratici dei luoghi e delle abitudini dei titolari della ritorcitura. Per entrare comodamente nello stabilimento, che sorge in un edificio di recente costruzione in fondo a un cortile, essi fabbricarono una chiave identica a quella del portone carraio e quindi prepararono due cappucci di stoffa nera per evitare il pericolo di essere riconosciuti. Ai genitori sottrassero un coltello, un mitra e una rivoltella calibro 9 detenuti abusivamente dal tempo di guerra.

Poco prima delle 21, l'altra sera, il sedicenne e il quattordicenne si infilarono i cappucci, nascosero rispettivamente il mitra e la rivoltella sotto l'impermeabile ed entrarono senza difficoltà nell'ufficio. A poca distanza, nel grande salone illuminato a giorno, il lavoro procedeva regolarmente. Fuori il più giovane dei ragazzini, armato di coltello, faceva da palo.

Il bottino fu notevolmente inferiore al previsto: erano rimaste appena cinque buste-paga per un valore complessivo di circa centomila lire. Il signor Fortunato Botta, contitolare dell'azienda, quella sera aveva infatti deciso di anticipare rispetto all'orario consueto la consegna dei salari ai dipendenti per poter partire presto per Milano, dove si recò per assistere all'incontro internazionale di pugilato fra Vecchiatto e il negro Godih. «Una coincidenza fortunata — ha commentato ieri l'industriale — anche se il denaro rubato è stato ricuperato».

Tutto procedette senza intoppi fino a quando i due giovani ladri si apprestarono ad andarsene. In quel momento l'assistente tecnico ventinovenne Germano Avanzi, avendo notato che il portone carraio era inspiegabilmente aperto, si avvicinò all'uscita per un controllo, imbattendosi così nei due individui mascherati. Cercò di fermarli, ma venne colpito in pieno da una spallata e finì pesantemente a terra.

A pochi passi di distanza aveva assistito alla drammatica scena, senza poter intervenire anche per la fulmineità con cui si svolse, il caporeparto Germano De Bei, di 24 anni. «Quando Avanzi cadde — ha riferito il De Bei — uno dei due malviventi si fermò un attimo voltandosi verso di lui e aprendo l'impermeabile: vidi qualcosa di scuro e mi resi conto che era armato».

Le indagini dei carabinieri, svolte dal maresciallo Signanini e dalla squadra giudiziaria, sono state dirette dal comandante della compagnia di Biella, capitano Magarelli. I sospetti sui tre ragazzi si concretarono quando nei pressi dell'abitazione di uno di essi, nascoste sotto un mucchio di fascine, vennero trovate le armi.

I ragazzi hanno confessato fornendo ampi particolari anche sulla preparazione del «colpo». Tra l'altro, 24 ore prima si erano recati in una località deserta per impratichirsi nell'uso delle armi e il quattordicenne, ad un certo momento, si era lasciato schiacciare un dito dal carrello della rivoltella riportando una lieve lesione. Il bottino era stato diviso subito dopo il furto. Al ragazzino che faceva da «palo» erano toccate solo diecimila lire. Quando è stato loro chiesto come intendevano spendere i soldi rubati, essi non hanno voluto o saputo rispondere.

Il sedicenne e il quattordicenne sono stati entrambi denunciati sotto l'accusa di rapina impropria. Il reato, più grave del furto, è maturato quando hanno mandato a gambe all'aria l'assistente Avanzi per non lasciarsi catturare. In attesa del processo, entrambi sono stati assegnati all'istituto di rieducazione «Ferrante Aporti» di Torino. Il terzo protagonista della triste vicenda non ha invece potuto essere denunciato perché non ha ancora 14 anni. E' risultato che si era lasciato trascinare dai due poco raccomandabili amici e i titolari della ritorcitura generosamente lo hanno perdonato: da oggi il ragazzino può riprendere il suo posto di lavoro. Non è ancora chiusa invece la pratica relativa alla detenzione delle armi da guerra. I carabinieri vagliano ora la posizione dei genitori dei ragazzi per accertare le loro responsabilità.

Pietro Minoli

L'IDILLIO DELLO SCIA' SAREBBE NATO IN ELICOTTERO

Portò Farah Diba fra le nuvole e le domandò: "Vuole sposarmi?,,

«Sì», rispose pronta la graziosa studentessa, si mise a ridere e gettò le braccia al collo del pilota - Come un giornale inglese racconta la romantica storia - E' stata la figlia del sovrano, Shahnaz (cui è antipatica la malinconica Soraya), che ha fatto conoscere al padre la sua futura sposa

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Una notizia da Teheran ha oggi finalmente rivelato come e quando lo Scià di Persia incontrò la graziosa Farah Diba, la fanciulla che quasi certamente diverrà la sua terza sposa. Si è inoltre appreso che la proposta di matrimonio sarebbe stata fatta durante un volo in elicottero fra le nuvole. Nemmeno uno sceneggiatore cinematografico avrebbe potuto immaginare situazione più singolare e romantica.

All'origine di queste probabili nozze vi sono — per quanto paia strano — dei franchi francesi. Di questa valuta aveva bisogno Farah Diba per riprendere i suoi studi a Parigi dopo una vacanza a Teheran con la famiglia: alcuni amici le consigliarono di rivolgersi al generale Ardashir Zahedi, il cui incarico consisterebbe appunto nel proteggere gli interessi degli studenti persiani all'estero. La bella Farah Diba seguì il suggerimento e Zahedi non solo promise di procurarle i franchi, ma la invitò inoltre a colazione per presentarla a sua moglie.

La sposa del generale è la principessa Shahnaz, nata dal primo matrimonio dello Scià, quello con la sorella dell'ex-re Faruk. La giovane signora cercava da tempo una buona moglie per il padre cui è attaccatissima. Soraya non le era mai stata simpatica, la considerava — sembra — nervosa e melanconica, riteneva che il quarantenne genitore avesse bisogno di una creatura più gaia e giovanile.

Farah Diba fece a Shahnaz una eccellente impressione e da brava figliola si affrettò a far conoscere la fanciulla a suo padre. Anche lo Scià rimase affascinato dalla grazia, dalla letizia e dall'intelligenza della ventenne studentessa e al primo incontro ne seguirono molti altri, tutti favoriti dall'affettuosa complicità di Shahnaz. Questo avveniva in maggio. Al principio di luglio, quando Farah Diba partì per Parigi, l'imperatore dei persiani aveva già dimenticato Soraya e (si dice a Teheran) il suo cuore, e il suo cervello appartenevano ormai alla leggiadra studentessa.

Questa cronaca arriva ora al 18 ottobre, festa dell'aviazione persiana. Quel giorno, lo Scià si recò, come ogni anno, all'aeroporto di Teheran e passò in rivista i combattenti iraniani dell'aria. Poi, quando tutti aspettavano che rientrasse a palazzo, fece chiamare Farah Diba e la invitò a salire sul suo elicottero privato. Il sovrano si mise ai comandi dell'apparecchio e, in pochi istanti, la portò fra le nuvole, lontano da tutto e da tutti.

Cosa avvenne a questo punto? Il monarca si voltò verso la fanciulla che sedeva, un po' meravigliata, al suo fianco, e le domandò: «Vuole sposarmi?». Ella rispose: «Sì», poi si mise a ridere, gettò le braccia attorno al collo del pilota e lo baciò.

Questo è quanto ci viene narrato oggi da Teheran. Se corrisponda a verità in ogni particolare ovviamente non possiamo garantirlo. Ma poiché la fonte — il Daily Express — è la stessa che per prima al mondo annunciò le probabili nozze di Farah Diba con lo Scià, non sembra incauto prestarle fiducia.

Mario Ciriello

La giovane Farah Diba, fidanzata dello Scià, a Parigi (Tel.)

Furiosa tromba d'aria stamane a Vallecrosia

Gravi danni alle colture floreali e ad alcune case - Un ferito

Ventimiglia, mercoledì sera.

Preceduto da un violentissimo temporale, una tromba d'aria si è abbattuta questa mattina, alle ore 10,30 circa, sulla vicina cittadina di Vallecrosia, provocando danni assai gravi alle colture floreali e alle installazioni delle varie ditte specializzate nella coltivazione delle piante grasse ornamentali.

Vi sono state vetrine sfondate e capannoni scoperchiati. Pure varie case di abitazione ed una segheria hanno subito danni gravi; l'unico infortunato è il figlio del proprietario della segheria, rimasto ferito mentre cercava di salvare gli impianti.

Dai primi accertamenti si calcola che i danni ascendano ad una decina di milioni.

Chiesti due anni di carcere per il farmacista Cazenave

Bordeaux, mercoledì sera.

Due anni di prigione è la pena richiesta dal Sostituto Procuratore contro il farmacista Cazenave, responsabile di avere provocato la morte di 69 bambini con il «Saumol», il «talco che uccide».

Alle ore 1,30 di questa notte

Cinema di Milano devastato dalle fiamme

Sono andate distrutte la galleria e la cabina di proiezione - Panico nelle case vicine: decine di persone fuggono semivestite in strada

Milano, mercoledì sera.

Il Cinema Giardini a Porta Venezia è stato devastato questa notte da un improvviso violento incendio che solo il pronto intervento dei vigili del fuoco è riuscito a domare prima che l'intero locale andasse completamente distrutto. I danni sono rilevanti.

Verso le 1,30 di questa notte alcuni passanti notavano dense ed alte spire di fumo alzarsi dalle finestre dell'ammezzato dello stabile di viale Vittorio Veneto 2, all'angolo con via Tadino: all'interno, improvvisi e sinistri bagliori facevano intendere che nel cinema Giardini — capace di contenere mille spettatori di cui 300 in balconata — era scoppiato un incendio.

Lanciato l'allarme, sul posto accorrevano i vigili del fuoco con tre autopompe al comando dell'ing. Previti, comandante del 52° Corpo e dell'ufficiale di servizio Cagnoni. Mentre squadre di agenti di polizia e vigili urbani con autoradio provvedevano a disciplinare il traffico nella zona e a tenere a distanza la folla dei curiosi, i pompieri penetravano all'interno del cinema, trasformatosi in un vero e proprio forno. Tutta la galleria è stata distrutta dalle fiamme violente e altissime che hanno anche intaccato i muri perimetrali e il soffitto del cinema, lasciando fortunatamente indenne la sottostante platea. Pure distrutta è andata la cabina di proiezione.

Il locale era stato chiuso alle 0,50, dopo l'ultimo spettacolo assai affollato: le maschere, prima di sprangare le porte, avevano compiuto il solito giro d'ispezione senza peraltro rilevare alcunché di sospetto. Quando sono giunti i pompieri, alle 1,40 circa, le fiamme avevano distrutto già gran parte delle poltrone della galleria e la cabina di proiezione.

Per maggior precauzione (ma fortunatamente il fuoco è stato domato in tempo) sono stati svegliati gli inquilini dello stabile di viale Vittorio Veneto 2; l'allarme ha gettato nello sgomento alcune decine di persone che sommariamente vestite hanno abbandonato le proprie case.

Precipitato un bombardiere con a bordo un ordigno nucleare

NEW YORK, merc. sera.

Un bombardiere a reazione americano «B-58» di tipo segretissimo, recante a bordo un ordigno nucleare, è precipitato ieri sera in un bosco situato a pochi chilometri dalla città di Hattiesburg, nel Mississippi. A bordo del quadrireattore erano un pilota dell'aviazione militare e tre tecnici della «Convair Aircraft Co.».

Due degli uomini che si erano lanciati con il paracadute dalla quota di settemila metri sono stati trovati illesi a dieci chilometri di distanza. Degli altri due non sono state ancora trovate tracce.

L'ordigno nucleare, a quanto viene assicurato, non è esploso.

Rapina a Vigevano in un ufficio postale

Vigevano, mercoledì sera.

Una rapina è stata consumata stamane ai danni di un ufficio postale nella nostra città. Mancano per ora particolari.

Truffe clamorose per un miliardo: tra le vittime esponenti dell'aristocrazia

La vasta organizzazione scoperta dai carabinieri di Roma, Napoli e Benevento

Roma, mercoledì sera.

I carabinieri di Roma, Napoli e Benevento, in collaborazione tra loro, hanno scoperto una vasta organizzazione che ha compiuto truffe per più di un miliardo di lire. Fra le vittime vi sono anche esponenti di illustri famiglie dell'aristocrazia.

La complessa vicenda cominciò tuttavia con i nomi di due modesti «commercianti»: Salvatore Vitolo, da Napoli, e Gaetano Adamo, di Montesarchio (Benevento), entrambi di 46 anni. Nel settembre scorso i due si presentarono al signor Armando De Gregorio, concessionario dell'«Alfa Romeo» a Benevento, per trattare l'acquisto di 60 «Giuliette». Come anticipo consegnarono al De Gregorio un assegno di 25 milioni e per il restante firmarono numerose cambiali. In breve tempo 20 «Giuliette» vennero recapitate all'indirizzo dei due, mentre il concessionario si presentava in banca per riscuotere l'assegno che risultò regolarmente coperto ma non esigibile perché scomparso dalla cassaforte di un notaio romano ove era stato depositato dall'amministratore delegato di una società napoletana a copertura di una vasta operazione finanziaria per il rilascio di licenza d'importazione di farina dall'estero.

La caccia ai due truffatori venne aperta e presto sia il Vitolo che l'Adamo furono arrestati: il primo a Napoli e il secondo in Emilia. Risultò che la coppia aveva truffato per oltre 10 milioni il signor Mario Costanzo, di Benevento; ma c'era dell'altro perché si profilò il volto di una intera organizzazione che operava con assegni post-datati, di cui alcuni emessi a vuoto e caduti anche al 60 per cento del loro valore nominale. Totale: un giro di un miliardo.

Agli spari il capriolo muore per la paura

Trento, mercoledì sera.

Un capriolo, fatto segno a una nutrita salva di fucilate, è morto dalla paura. L'insolito fatto è avvenuto sulle montagne che circondano [illegible]. Un gruppo di cacciatori, avvistato un magnifico capriolo, gli hanno sguinzagliato dietro i cani. Dopo qualche tempo l'animale è passato dove i cacciatori erano appostati. Quattro fucilate sono partite, e il capriolo si è abbattuto.

Ma quando i due seguaci di Nembrotte lo hanno raccolto si sono accorti con stupore che l'animale non era stato affatto colpito, pur essendo indubbiamente morto. Il veterinario del paese ha poi accertato che il capriolo era stato ucciso da un attacco cardiaco.

Banconote pubblicitarie spacciate per autentiche

Pisa, mercoledì sera.

La Questura di Pisa ha iniziato attive indagini per rintracciare ignoti truffatori che sono riusciti a spacciare per vere delle banconote pubblicitarie da 10 mila lire. Queste banconote furono stampate a titolo reclamistico da una tipografia di Cascina per conto di una fabbrica di mobili e distribuite nel corso della recente mostra del mobile nella stessa Cascina. Gli stampati recavano su di una facciata la riproduzione delle banconote da L. 10.000 e dall'altra pubblicità della ditta.

Sia a carico della tipografia che della ditta di Cascina sarà sporta denuncia in base ad una disposizione di legge che fa divieto di riprodurre anche parzialmente le banconote.

ALLARME A ROMA

Immessi nel mercato i funghi all'arsenico

Chi li ha rubati (sono un quintale) dalla fungaia non sa che il proprietario li aveva cosparsi di veleno per difenderli dai topi

Roma, mercoledì sera.

I romani sono stati invitati a non comprare funghi privi di cartellino sanitario. Si presume infatti che siano stati immessi nel mercato alcuni funghi avvelenati rubati l'altra notte in una fungaia dei prati fiscali. Il pericolo dell'avvelenamento si estende anche agli avventori dei ristoranti e delle trattorie i cui gestori, per disavventura, abbiano comperato dei quantitativi di funghi da rivenditori occasionali.

La qualità dei funghi rubati è quella dei «coltivati». Si tratta di oltre un quintale di funghi bianchi, piccoli, con la testa rotonda a spillo, o a «paletta», dal gambo esile che si restringe al centro per riallargarsi verso la base. Appartengono, cioè, alla stessa specie di funghi che di solito nelle salumerie viene venduta in sacchetti di cellophane. Tutto, dunque, lascerebbe presumere, al cittadino ignaro di certe misure precauzionali cui sogliono ricorrere i coltivatori, di funghi [illegible], commestibili. Molti di essi, invece, sono velenosissimi, perché cosparsi di arsenico dal proprietario della fungaia.

Il furto è stato consumato nella fungaia del signor Guido Gentile, che con la sua tempestiva denuncia ha dato il primo allarme. Non bisogna ritenere però che al Gentile si possa attribuire alcuna colpa per avere egli reso velenosi, deliberatamente, alcune file di funghi. Questa misura si spiega difatti con la straordinaria voracità dei topi, che penetrano a migliaia nelle fungaie e distruggono intere coltivazioni. Per proteggerle molti coltivatori avvelenano quindi il prodotto della prima fila. In tal modo i roditori non possono avvicinarsi alle file successive e devastarle.

I coltivatori, naturalmente, sanno benissimo quali sono le file di funghi avvelenati. I ladri, naturalmente, no.

NELLA NOTTE, A COLPI DI COLTELLO

Sgozza la moglie madre di due bimbi

La tragedia, forse dovuta ad improvvisa pazzia, è avvenuta a Castel Fiorentino

Castel Fiorentino, merc. sera.

Stanotte, poco dopo le 24, un uomo con i vestiti coperti di sangue, si presentava alla Casa del Popolo e, ai pochi presenti, dichiarava di avere sgozzato la moglie e chiedeva loro se ritenevano doveroso costituirsi ai carabinieri del luogo. Poi, con frasi sconnesse, ripeteva più volte: «Ho ucciso mia moglie, mi ha detto una cosa che non doveva dirmi, poveri i miei bambini».

Avvertiti i carabinieri, questi procedevano all'interrogatorio dell'individuo. Si tratta dell'operaio Renzo Fulignati, di 34 anni e, purtroppo, quanto egli asseriva risultava di lì a poco vero. Verso mezzanotte il Fulignati aveva infatti ucciso la moglie, Virginia Bagnai di 35 anni, recidendole la gola con due coltellate.

Ieri sera i coniugi, che vivevano insieme ai genitori dell'uomo, erano andati a letto verso le 22. Apparivano tranquilli e nulla lasciava presagire quello che di lì a qualche ora sarebbe avvenuto. Verso mezzanotte il padre del Fulignati veniva svegliato da acute grida di aiuto provenienti dalla camera dei due sposi. Si vestiva in tutta fretta, ma quando giungeva nella camera da letto era ormai troppo tardi: la Virginia Bagnai giaceva riversa sul letto, ormai cadavere, con la gola tagliata.

Dalle prime indagini pare che i motivi del delitto siano da imputarsi a un'insana e ingiustificata gelosia che il Fulignati nutriva verso la consorte. Non va escluso peraltro che a indurlo a commettere il delitto siano state anche le sue condizioni mentali non perfettamente normali. Tre anni fa egli fu infatti ricoverato per vari mesi in manicomio e ogni tanto anche ultimamente, veniva colto da violente crisi di eccitazione.

La Bagnai lascia due figli: Fabio di due anni e Lorena di quattro.

Il carcere modello di Alessandria

Un condannato si costituisce per poter andare a scuola

Alessandria, mercoledì sera.

La fama del reclusorio di Alessandria, ritenuto il carcere modello d'Italia e ove da circa 30 anni funzionano con grande profitto corsi scolastici — elementari, medi e professionali — ha indotto un condannato in contumacia a costituirsi per essere accolto nella nostra casa penale.

Un giovane trentenne nativo di Bassano del Grappa era stato condannato dai tribunali di Bassano e di Vicenza a 3 anni e 8 mesi di reclusione per reati comuni. Contro di lui venivano spiccati due mandati di cattura, fino a ieri ineseguiti per irreperibilità del prevenuto.

Questi si è presentato ora al Procuratore della Repubblica dott. Prosio al quale si è costituito chiedendo di essere internato nel nostro reclusorio e di poter frequentare in questi tre anni i corsi scolastici per conseguire la licenza di avviamento professionale. Il magistrato, accertata l'identità del condannato e avuta conferma delle pene erogategli, in base all'art. 62 del regolamento carcerario lo ha fatto accompagnare da un carabiniere alle carceri giudiziarie in attesa della destinazione definitiva, che potrebbe essere appunto il nostro reclusorio.

Rivoltellate per strada

Un fattorino licenziato sopprime il proprio ispettore

Napoli, mercoledì sera.

Per vendetta un giovane, Pasquale Elia, di 19 anni, ha ucciso stamane a colpi di pistola il cinquantasettenne Michele Ferrara, ispettore d'una società di autolinee della zona Flegrea. L'assassino, nipote dei proprietari della società di trasporti, era stato denunciato dal Ferrara per frode ai danni della ditta. L'ispettore infatti aveva sorpreso nei giorni scorsi l'Elia, fattorino su un autobus della linea Marano-Pozzuoli a incassare i soldi senza staccare i biglietti. Di qui il provvedimento della direzione della ditta che aveva licenziato il giovane bigliettario.

Stamane l'Elia ha atteso sulla piazza di Quarto Flegreo l'ispettore e dopo un breve scambio di invettive gli scaricava contro i proiettili di una rivoltella calibro 7,65 dandosi quindi alla fuga. Il Ferrara, gravemente ferito, si abbatteva al suolo. Soccorso da alcune persone che lo adagiavano su un'auto veniva trasportato all'ospedale di Santa Maria delle Grazie, a Pozzuoli. Durante il tragitto però lo sventurato decedeva. I carabinieri hanno iniziato una battuta per catturare il giovane omicida.

Morta un'anziana signora travolta da un'auto a Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

Impressione ha suscitato in città la notizia della morte, avvenuta nella notte, dell'anziana signora Teresa Bergia vedova Tomatis, di 76 anni, una pensionata che viveva sola in via Monsignor Peano 4.

Ieri verso mezzogiorno la signora, mentre rientrava dalla spesa, era stata investita dinanzi alla parrocchia del Sacro Cuore, a pochi metri da casa, da un'auto Simca guidata dal sessantunenne Laurent Mariet, da Aix-les-Bains e residente a Montecarlo. La poveretta era stata trascinata per alcuni metri e poi gettata sull'asfalto riportando varie lesioni agli arti inferiori e al capo e stato di choc.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Agnese Riva n. Ferrero

di anni 82

Ne danno il triste annuncio: i figli, fratelli e sorelle (Agostina), generi, nuora, cognati, nipoti e parenti tutti.

Domani 29 corrente, dopo la Benedizione, la cara Salma partirà da via Carlo Capelli 111, alle ore 10,30, per Fossano ove, alle ore 15, seguiranno i funerali, partendo dall'abitazione, via Guglielmo Marconi 39.

La presente serve di ringraziamento.

Dopo anni di penosa infermità è mancato cristianamente l'

Avv. Alessandro Talucchi

Ne danno addolorati l'annuncio i fratelli: Virginia, Giuseppe Maria e Adolfo con la moglie Rosa Paoletti e figlia Gianna, col fidanzato Giorgio Pallavicini, e Franca.

Un ringraziamento particolare al prof. Mercandino, a Lena Romano ed a Battista Baiolio per la loro preziosa assistenza.

Funerali il 29 corrente, ore 14,30, da via Lanfranchi 3.

Non fiori, ma preghiere.

Eleganza e mondanità ieri sera al «Carignano»

Come si presentava ieri sera la vasta sala del Carignano in occasione dell'«anteprima» di gala del film «La grande guerra», organizzata a beneficio della Croce Rossa

Donna Carla Gronchi, ospite d'onore dello spettacolo di ieri sera

Alberto Sordi intervista la bella attrice Mylène Demongeot durante la ripresa diretta di «Cinelandia»

Il primo e più importante avvenimento mondano della stagione ha richiamato al «Carignano» eleganti signore del mondo torinese

Vittoria Gassman intervista il sindaco di Torino, avv. Peyron. Silvana Mangano sorride

(Servizio fotografico Aldo Moisio)